

superba

Associazioni Dopolavoro Ferroviario di Genova e Novi Ligure



AVE MARIA, ADESSO CHE SEI DONNA,
AVE ALLE DONNE COME TE, MARIA,
FEMMINE UN GIORNO PER UN NUOVO AMORE
POVERO O RICCO, UMILE O MESSIA.

(F. De Andrè)

MIRACOLO DONNA



IL RESPIRO DELLA TERRA



IL "SOGNO" DI LUCA



LA NUOVA RUSSIA



VIETNAM

"A TUTTO VAPORE"

Le caricature di Benny Naselli
dall'8 marzo al 6 aprile
nella Sede DLF di Genova

Sommario

l'Editoriale di <i>Rosaria Augello</i>	pag. 3
Costume e Società	
La terra trema! di <i>Filippo Di Blasi</i>	pag. 4
Una scelta di vita di <i>Domenico Battaglia</i>	pag. 14
J. D. Salinger. Andarsene... di <i>Mariangela Bonaccorso</i>	pag. 15
Servizi e Solidarietà	
Modello 730, tutte le novità del 2010 di <i>Cettina Patti</i>	pag. 6
Una corsa per Luca di <i>Paola Azzolini</i>	pag. 7
Cena di solidarietà. Una serata per un sorriso di <i>Giampiero Anelli</i>	pag. 16
Siamo razzisti? a cura de "La Locomotiva tra Cultura e Solidarietà"	pag. 17
Turismo e Tempo Libero	
Treno AURORA. In viaggio da Mosca a San Pietroburgo di <i>Virna Dellepiane</i>	pag. 8
Omaggio a Paolo Mantovani XVII Edizione	pag. 9
"Appunti di Viaggio" Là, dove sorge il sole di <i>Antonietta Di Masi</i>	pag. 18
"A vox da Superba" MONTALE "ZENEISE" di <i>Roberto Della Vedova</i>	pag. 19
"Gocce di rugiada" Pennellate di parole a cura di <i>Goffredo Riccelli</i>	pag. 19
Sport e Attività Ricreative	
Mio padre Presidente di <i>Angelo Costa</i>	pag. 10
LO SPORT. Responsabilità e Comunicazione di <i>Mariangela Bonaccorso</i>	pag. 11
CFFS POLIS DLF. E' nata una nuova società di calcio dilettantistico	pag. 20
Il Podismo a cura del Gruppo Podismo	pag. 20
Attività delle Palestre a cura di <i>Rosalba Grillo</i>	pag. 21
La "Valanga Ligure" travolge... i Ferrovieri d'Italia a cura di <i>Massimo Fazzari</i>	pag. 21
Grande successo della squadra tennistica di Rivarolo a cura di <i>Maura Dermidoff</i>	pag. 22
Alcuni dei Perché, Chi e che cosa è Società dello Sport di <i>Mario Nicolini</i>	pag. 22
Varie	
"Un libro alla volta" Viaggio in "Illo Tempore" di Massimo Parodi a cura <i>Antonio Vivaldi</i>	pag. 23



Direttore Responsabile: *Stefano Secondino*

Direttore Editoriale: *Rosaria Augello*

Capo Redattore: *Domenico Battaglia*

Segretario di Redazione: *Sebastiano Lopes*

Comitato di Redazione: *Paola Azzolini, Mariangela Bonaccorso, Alessandro Cabella, Filippo Di Blasi*

Verifica d'impatto e ottimizzazione: *Giuliano Donato*

Fotografia di copertina: *Mario Dotti*

Hanno collaborato a questo numero: *G. Anelli, A. Costa, P. Costa, S. D'Anna, R. Della Vedova, V. Delle Piane, M. Dermidoff, A. Dimasi, E. Fascio, M. Fazzari, V. Fazzari, V. Ficco, R. Grillo, S. Lopes, M. Nicolini, C. Patti, G. Riccelli, A. Vivaldi*

Direzione - Redazione - Amministrazione Genova 16126 Via Balbi, 25/2
tel. 010 261627 - fax 010 261806 - www.genova.dlf.it - e-mail: dlfgenova@dlf.it

Aut. Trib. Genova N. 12/1968 Spedizione in a. p. 45% art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Genova

Progetto grafico, impaginazione e stampa: *Tipolitografia Nuova ATA - Genova - 16138 - Via G. Adamoli, 281*
tel. 010513120 - Fax 010503320 - www.nuovaata.com - e-mail: info@nuovaata.com

Chiuso in redazione: 1 marzo 2010 - Tiratura 6500 copie - Associato Agenzia Stampa Nazionale DLF

L'editoriale

di Rosaria Augello

Voglio, almeno per una volta, lasciarmi alle spalle le questioni riguardanti più strettamente il DLF ossia le difficoltà economiche, i rapporti con le Ferrovie, il caos dei trasporti, delle mense, degli appalti e così via.

Desidero omaggiare, visto l'approssimarsi della ricorrenza dell'8 marzo, le amiche e colleghe dedicando loro (i colleghi uomini non me ne vogliano) un passo di un libro letto un bel po' di anni fa, ma che sembra essere appena uscito di stampa: Casalinghitudine, di Clara Sereni. "Il grande libro della contabilità, del dare e dell'avere, delle vittorie e delle sconfitte lo devo aver smarrito per strada, o forse mi era di peso, un fardello di troppo, e me ne sono liberata. Ma quello che sento, cocciutamente, visceralmente, certo, è che non voglio perdere la ricchezza del mio sesso, non voglio somigliare a un uomo. E se le regole del Potere sono ancora quelle inventate da maschi che giocano all'intrigo, condannati a mimare in eterno l'epica della lotta e della guerra, e con la stessa inconsapevole allegria dei bambini che si sfidavano a battaglia navale sui banchi di scuola, quando nessuno sa la propria tragica finitezza, allora il Potere non lo voglio. Non mi interessa. E questa Politica ridotta a tecnologia

dei traffici e delle manovre, priva di passioni e idealità e di slanci, orfana di creatività e di pensiero, che fascino può avere su di me? Preferisco custodirmi la passione, quella civile, quella politica. Voglio accudire i miei figli, continuare a gioire esultante per tutto quello che intorno a me, e grazie anche al dono delle mie premure, è riuscito a crescere: e che sia un bambino o una pianta, un'amicizia o un'idea o un libro per me è la stessa cosa. Però voglio contare, invece, questo sì, ed esprimermi: riuscirci da irregolare, attraverso un percorso a slalom, a zig zag, irriverente alle logiche delle carriere, alla brutale asetticità delle leggi del mercato e dei mercati dove si vendono dignità e rispetto di sé a prezzo di saldo, questa, allora sì, è una battaglia che voglio combattere. Nel mondo ci voglio stare, senza piegarmi alle regole che mi avviliscono come donna".

Un sentito grazie a Mario Dotti, autore della fotografia di copertina, e a Domenico Battaglia responsabile della redazione, per aver condensato nell'immagine di copertina ed in un'unica frase di un grande poeta in musica, più emozioni di quanto possano esprimere le troppe inutili parole di solito usate per celebrare l'8 marzo.



“A TUTTO VAPORE”

DAI FUMETTI ALLE FERROVIE E... RITORNO

Ritratti dipinti, disegnati, sagomati, caricature di personaggi famosi e fumetti di

BENNY NASELLI

INAUGURAZIONE LUNEDI' 8 MARZO 2010 - ORE 11 - DLF Genova

seguirà rinfresco

DOPOLAVORO FERROVIARIO Via Balbi, 25/2 - Genova INFO: 010 261627 - e mail: dlfgenova@dlf.it



Per le vostre riunioni scegliete le nostre sale

Sala da 40 posti (ex Sala BLU)

presso Sede DLF - Via Balbi, 25/2 - Genova

Sala da 40 posti

presso CIRCOLO "Don Minetti" - Via Don Minetti, 1 canc. - Genova

Per informazioni e prenotazioni telefonare in Sede al numero 010261627

**Campagna Tesseramento 2010
Essere Soci conviene!**

La terra trema!

Messina 28 dicembre 1908 ore 5,21 - Haiti 13 gennaio 2010 ore 16,53.

di Filippo Di Blasi

I mondo è cambiato, lo sento nell'acqua, lo sento nella terra, lo avverto nell'aria. Molto di ciò che era si è perduto per sempre perchè ora non vive più nessuno che ricorda.

John Ronald Reuel Tolkien, da: Il Signore degli anelli.

"Quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, vidi che vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come sacco di crine, la luna diventò tutta simile al sangue, le stelle del cielo si abbattono sopra la terra, come quando un fico, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i fichi immaturi. Il cielo si ritirò come un volume che si arrotola e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto".

(Apocalisse di Giovanni 6,12).

All'inizio del secolo scorso Messina era una importante città. Aveva un numero di abitanti pari a Firenze, Venezia, Bologna. Il suo porto era il terzo d'Italia per movimento di merci e navi ed aveva acquistato rilevanza con l'apertura del Canale di Suez (1869). Disponeva di diversi cantieri per la costruzione di navi. Culturalmente molto vivace, dotata di un'antica e famosa Università; vi si stampava una mezza dozzina di giornali quotidiani e più di venti periodici; era luogo di rinomati teatri. Anche Reggio Calabria era una rinomata città, di antichissime origini storiche, datata di importanti monumenti ed edifici pubblici e privati. Nulla faceva presagire ciò che sarebbe successo all'alba di lunedì 28 dicembre 1908. Si era in pieno periodo natalizio e di festa. La sera prima al teatro Vittorio Emanuele di Messina, infatti, si dava la prima dell'Aida; mentre a Reggio, solo il giorno prima, si era inaugurato un moderno impianto che consentiva di illuminare di luce elettrica i lampioni delle strade.

All'improvviso vi fu una scossa impressionante, una delle più potenti di tutta la storia dei terremoti nel mondo, che raggiunse l'11°-12° grado della Scala Mercalli. L'epicentro del sisma fu lo Stretto. Secondo gli addetti all'osservatorio Ximariano di Firenze, diretto dal famoso scienziato Padre Guido Alfani, i pennini all'unisono impazzirono. Gli stessi annotarono: "Stamani alle 5, 21' 42" negli strumenti dell'Osservatorio è incominciata una impressionante, straordinaria registrazione: le ampiezze dei tracciati sono state così grandi che non sono entrate nei cilindri: misurano oltre 40 centimetri. Da qualche parte sta succedendo qualcosa di grave...". La terra trema: scosse di enorme potenza si susseguono. Trentadue, secondo altri trentasette interminabili secondi e **la Capitale dello Stretto "Clavis Siciliane" era rasa al suolo, così sua sorella Reggio Calabria**. Quasi simultaneamente dal profondo del mare, nero, scuro si alzarono gigantesche ondate in rapida successione, alte oltre dieci metri. **Molti di coloro che riuscirono a salvarsi dal crollo degli edifici, morirono a causa dello spaventoso tsunami.** Molti corpi furono recuperati a Malta. Subirono gravissimi danni le vie stradali, ferroviarie, telegrafiche e telefoniche. Il terreno si era aperto lentamente come un'immensa famelica bocca, inghiottendo case, palazzi interi e persone. Gli incendi scoppiati subito dopo faranno il resto. Crolla la stazione ferroviaria, sparisce il porto. **Centocinquanta morti, ma nessuno saprà mai con esattezza quanti furono esattamente.**

Dai giornali dell'epoca e dai libri in materia.

L'accaduto visto dal mare. "Il Ferry boat Calabria precedeva la sua navigazione verso le luci di Villa S. Giovanni... quando ad un tratto, risuonò un fragore cupo, prolungato, che sembrava venire dalle profondità del mare. Il Calabria cominciò a calare a picco con una rapidità spaventosa, mentre un urlo di terrore si levava dai passeggeri che erano sul ponte e nei saloni. La nave pre-

cipitò in un baratro che non aveva fine, si inabissò tra due scroscianti pareti di acqua. Poi con la stessa fulminea rapidità la nave risalì la superficie...Il Capitano Falkenburg, l'equipaggio ed i passeggeri notarono inorriditi spegnersi successivamente sulle due rive i lumi di Villa, di Reggio e di Messina". (Sandro Attanasio, 28 dicembre 1908 ore 5,21 - Terremoto, Bonanno editore).



"Il disastro è immenso, Messina è per metà distrutta. È impossibile calcolare il numero delle vittime. L'organizzazione dei servizi procede fra immense difficoltà. Squadre di marinai e di soldati estraggono feriti a centinaia che vengono imbarcati e spediti altrove, secondo quanto consentono i mezzi di trasporto. Occorrono truppe, oltre viveri, medici e medicinali. È urgentissimo reperire mezzi di illuminazione ad acetilene e fiaccole per continuare il lavoro di notte e difendere la città dai saccheggi audacissimi. Sono queste le maggiori urgenze delle primissime ore, non parlando di altre necessità come baracche per ricovero; ma soprattutto occorre concentrare qui quanti più piroscafi è possibile, perché servono al rifornimento, come pure occorrono ospedali provvisori per ricoverare e trasportare i feriti". Ed ancora: "La statua del Nettuno, opera del Montorsoli, un allievo di Michelangelo, sembrava intimidita. "Povero Nume del mare che non aveva impedito la furia assassina delle acque, spiccava illeso sulla fontana. Reggeva, ancora il tridente e la mano, una volta stesa nel gesto di imperio e di protezione, adesso sembrava accennare un gesto di preghiera, di implorazione.".... "All'imbocco della Via Garibaldi, giaceva infranta per terra la lapide di marmo che per quasi quaranta anni aveva ricordato ai messinesi "per questa strada, il 27 luglio 1860, entrava il liberatore Garibaldi". (Sandro Attanasio, op. cit.)

Leggiamo oggi sul Web, tra gli altri.

Washington, 13 gennaio 2010 - **Terrore e morte sull'isola di Haiti**, il paese più povero dell'emisfero occidentale. La terra ha tremato per ben quattro volte: la prima scossa, la più potente, che ha raggiunto magnitudo 7 della scala Richter. Si teme che siano migliaia le vittime rimaste sotto le macerie degli edifici crollati la notte scorsa ad Haiti durante il devastante sisma. Il premier haitiano Jean Max Bellerive ha detto oggi che il terremoto potrebbe avere causato centinaia di migliaia di morti. Secondo le testimonianze nella città vi sono cadaveri per le strade e molte persone vanno in giro in cerca dei loro familiari dispersi, secondo quanto



ha raccontato Pastor Vasquez, portavoce dell'ambasciata domenicana a Port-au-Prince. La rete telefonica non funziona, così come gran parte della rete elettrica: è possibile solo qualche comunicazione via telefonia su internet. Sotto le macerie si troverebbero numerose persone; la viabilità è quasi impossibile e non c'è modo di far giungere gli aiuti al grande numero di feriti. Il terremoto che ha colpito Haiti è paragonabile a quello che cento anni fa aveva spazzato via Messina. Si contano sulla punta delle dita i terremoti di forte intensità che hanno investito in pieno delle città: in Italia e' accaduto nel 1908 a Messina e lo scorso anno a L'Aquila; in Giappone fa tremare ancora il ricordo di Kobe, distrutta nel 1995. "Ci sono forti similitudini tra il terremoto di Haiti e quello di Messina" - ha osservato il sismologo Warner Marzocchi, responsabile dell'attività di ricerca relativa alle previsioni probabilistiche dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) - **I due terremoti sono stati molto simili in termini di energia liberata con una magnitudo 7 quello di Haiti e una magnitudo di poco superiore quello di Messina.** Ma soprattutto - ha aggiunto - ad accomunare i due terremoti è la vicinanza alla città. L'epicentro del terremoto di Haiti si trova a 10 -15 chilometri da Port-au-Prince e la frattura è arrivata sotto la città; a Messina la faglia non era in città

ma nello stretto, tuttavia era molto vicina e i danni del terremoto sono stati amplificati dallo tsunami. Qui non si vuole minimamente entrare nei dettagli delle due drammatiche vicende, ma evidenziare qualche analogia tra le stesse. D'altronde su questi fatti esiste già, per il terremoto di Messina una vasta bibliografia, a cui si rimanda chi volesse approfondire l'argomento, e così avverrà anche per quello di Haiti.

Che cos'è un terremoto? Anticamente si pen-

sava al terremoto come ad una sorta di punizione divina; oggi si sa che il terremoto è solo una delle forze della natura che di tanto in tanto ci ricorda che il pianeta su cui viviamo è ancora in evoluzione. E' un evento naturale diffuso quanto il vento e la pioggia. I terremoti non sono infatti fenomeni così rari come si crede: quelli che si verificano ogni anno in tutta la Terra sono più di un milione (in media tremila al giorno). Per contro, la maggior parte di essi è quasi impercettibile e passerebbe inosservata se non ci fossero strumenti molto sensibili in grado di rilevarne l'esistenza. Ogni anno però si verificano anche alcuni terremoti di notevole intensità i cui effetti tuttavia non sono sempre ugualmente catastrofici. **Il terremoto** (dal latino *tèrrae mòtus*, "movimento della terra") o sisma (dal greco *seismós*, "scossa") è **una vibrazione brusca e violenta di parti più o meno estese della crosta terrestre la quale trae origine da una zona del sottosuolo in cui si era andata nel tempo accumulando dell'energia.** Questa zona, che per comodità di calcolo viene considerata un punto, è chiamata ipocentro (o fuoco) mentre il punto della superficie terrestre posto sulla verticale di essa viene detto epicentro. Il terremoto inoltre, come una qualsiasi calamità naturale, incide sull'equilibrio mentale delle persone coinvolte nella tragedia. Nell'antichità il minimo movimento tellurico era considerato foriero di disastri maggiori. Anche in epoca moderna, nonostante la sua spiegazione a livello scientifico, il cataclisma sismico è rimasto circondato dal mistero e alcune realtà culturali ancora oggi vedono in esso la collera della divinità stanca dei peccati degli uomini. Per secoli **gli scienziati hanno cercato di fare uscire questo fenomeno dal dominio degli indovini e degli astrologi per includerlo nell'ordine naturale delle cose,** ma la spiegazione scientifica del terremoto è una conquista recente e nemmeno molto radicata, tant'è che ancora oggi, le notizie post terremoto di Haiti, dicono che sono tanti i riti voodoo che si celebrano a Carrefour, il quartiere dove geologi e maghi hanno individuato l'epi-



centro del sisma. L'ultimo, alla data in cui scriviamo, per allontanare le nubi che porterebbero pioggia e fango. Mille persone attorno a un fuoco, poi la sacerdotessa celebra il rito, e il cielo torna sereno. E' normale avere paura durante un terremoto. Il fatto che tutto intono a noi si muova toglie la certezza della stabilità del suolo su cui appoggiamo i piedi, oltre al timore, se siamo in un luogo chiuso, che oggetti o l'intero edificio ci crollino addosso. Scriveva Seneca nel suo *Naturales Quaestiones* a proposito dei terremoti: "...quale appiglio ci resta se è la stessa terra che produce rovine ..., quella stessa [terra] che ci si disse essere fondamento del mondo?"

La paura è il timore di danni a sé stesso ed alle persone care, di essere lasciato solo, di dover lasciare i propri cari, di cedere, di una ripetizione dei fatti dannosi. E' normale provare tutto ciò, ma quando il fatto che ha provocato la paura è passato, e le conseguenze non sono tali da trovarsi di fronte ad un sovvertimento del tessuto sociale, la paura deve lasciar posto alla ragione. Pur tuttavia pensate, per un attimo, a **cosa succede nella testa delle persone, quando, nella piena oscurità ed immersi nel sonno come fu per il terremoto di Messina, si viene catapultati fuori dal letto, mentre tutto intorno crolla tutto!** Ma identiche scene di terrore si sono

viste ad Haiti, anche se le scosse non si sono verificate di notte. V'è qualcosa di fortemente irrazionale che si scatenava nelle menti degli uomini, qualcosa che li segna, comunque, per sempre. I resoconti degli avvenimenti occorsi in tutti i terremoti parlano di gente che vaga per giorni inebetita, che non realizza appieno cosa sia successo. Così a Messina, dove dai giornalisti calati dal Nord Italia questo atteggiamento era avvertito come la solita indolenza

dei meridionali che invece di darsi da fare aspettavano indolenti. Gli stessi atteggiamenti sono descritti ad Haiti, come in tutti i terremoti disastrosi. Ma l'analogia tra il terremoto di Haiti di oggi e quello di Messina di ieri, è **la gestione del dopo terremoto: inaccettabili ritardi nei soccorsi, nella ricerca dei sepolti vivi, l'incapacità delle istituzioni di decidere con coerenza ed agire con umanità.** Spari, fucilazioni sommarie, saccheggi e dissolvimento del tessuto sociale. Nel 1908 i primi soccorsi furono portati dalla squadra navale russa e poi inglese, che si trovavano in missione in zona. Oggi ad Haiti, da tutti i Paesi del mondo. Ma anche se ora ci sono i satelliti, internet e quant'altro di più moderno e tecnologico, i risultati delle disfunzioni e dei ritardi nei soccorsi sono uguali: gente che deve scavare con i propri mezzi, con le mani per estrarre da sotto le macerie i propri cari; fame, sete, saccheggi, sciaccallaggio. Ogni edificio crollato oggi come ieri ha il suo scavatore solitario, che scava anche a mani nude nella speranza di liberare i propri cari sepolti. Caos e nefandezze che puntualmente si verificano. Allora evidenziarono un'Italia che a quarant'anni dall'unità non riusciva ad avere il profilo di nazione; oggi, cosa ancor più grave, scatenano gelosie, voglia inconcepibile di primeggiare tra le nazioni del mondo. **Ma la drammaticità degli avvenimenti riguarda gli orfani.** Più di quarantamila orfani nel caso di Messina. Milioni, addirittura, ad Haiti. Oggi come ieri si assiste a gare adottive, a slanci generosi, ma si assiste anche a traffici strani, come provano gli arresti dei giorni passati: di dieci cittadini americani ad Haiti, coinvolti in traffici illegali di minori (Televideo 31-1-2010 ore 11.00). E si spera che ad Haiti ci si impegni a ridare presto una casa a chi è scampato alla furia della natura, perché a Messina, ad oltre cento anni dal terremoto, ci sono ancora le baracche costruite provvisoriamente per ospitare i terremotati di allora!

Ma questa è un'altra storia tutta italiana, che ci auguriamo non accada ad Haiti!

Modello 730, tutte le novità del 2010

a cura di Cettina Patti (Fiscalista - CAF)

Anche quest'anno milioni di contribuenti, tra dipendenti e pensionati, sceglieranno il 730: la dichiarazione dei redditi "semplificata", facile da compilare, senza calcoli, ma soprattutto l'unica che garantisce nel giro di pochi mesi il Rimborso IRPEF (o l'addebito delle imposte dovute) direttamente in busta paga o sulla rata della pensione.

Le principali novità e alcune conferme del 730/2010

1. La possibilità di fruire della **detrazione del 20% per l'acquisto di mobili, apparecchi televisivi e computer finalizzati all'arredo di immobili ristrutturati**;
2. la proroga della **detrazione del 20% per la sostituzione di frigoriferi e congelatori e per l'acquisto di motori ad elevata efficienza e variatori di velocità**;
3. la previsione di una detrazione per il personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso;
4. la proroga della **detrazione del 55% per le spese relative agli interventi finalizzati al risparmio energetico** degli edifici esistenti e, in taluni casi, la possibilità per gli eredi o gli acquirenti di questi immobili di rideterminare il numero delle rate residue;
5. la proroga della **detrazione del 36% per le spese di ristrutturazione edilizia**;
6. la possibilità per i soggetti colpiti dall'evento sismico verificatosi in Abruzzo il 6 aprile 2009 di fruire del credito d'imposta per la riparazione, la ricostruzione o l'acquisto degli immobili danneggiati;
7. la proroga della **detrazione d'imposta del 19% per le spese di autoaggiornamento e formazione dei docenti**;
8. la proroga della **detrazione d'imposta del 19% per le spese di acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale**;
9. la possibilità di fruire della **detrazione del 19% per le spese sostenute dai genitori per la frequenza di asili nido**;
10. l'opportunità per i lavoratori dipendenti del settore privato che hanno percepito dal datore di lavoro compensi per incremento della produttività per cui è prevista un'imposta sostitutiva dell'IRPEF, di scegliere una differente modalità di tassazione di detti compensi;
11. la possibilità per i proprietari di immobili situati nella regione Abruzzo di fruire della riduzione del 30% del reddito derivante dalla locazione o comodato di detti immobili a nuclei familiari le cui abitazioni principali siano state distrutte o dichiarate inagibili in conseguenza del sisma del 6 aprile.

OTTICA Sparviero

SCONTO CONVENZIONATI

**via S.Lorenzo 103r.
orario continuato
chiusura ore 20**

FOR PRESIDENT

Una corsa per Luca

di Paola Azzolini

Oggi vi voglio raccontare una storia, quella di Luca Grattarola, un nostro collega che non c'è più e dei suoi amici, che hanno voluto ricordarlo in una maniera speciale. C'era una cosa che Luca amava molto: andare a correre in Corso Italia. Tante sue amicizie sono nate così, con un invito a fare jogging a un passo dal mare. Dopo aver prestato servizio nel Genio ferroviario, Luca aveva lavorato alcuni anni a Milano, come Capotreno, per poi ottenere il trasferimento a Genova, la sua città. Qui, nel deposito di Principe, aveva immediatamente legato con tanti colleghi e ben presto si era formata una compagnia di persone molto unite anche nel tempo libero. La "notizia" arrivava nell'estate del 2004. Una malattia improvvisa e aggressiva.

Proprio qualche giorno prima di ricevere il responso degli esami, eravamo andati insieme a vedere le stelle cadenti sul Monte Fasce. Spesso ci ho ripensato, se avessi saputo... Avrei voluto spendere tutti i miei desideri per lui, per non vederlo soffrire. Eppure Luca, ogni giorno che ha avuto davanti, a partire da quell'estate, lo ha vissuto pienamente. Ogni momento libero dedicato a stare con qualcuno, ad ascoltarlo e spesso paradossalmente a consolarlo, perché questo è ciò che alla fine conta veramente: stare insieme. Tanto che una volta, nel mezzo di una vacanza in Sardegna, si prese un giorno per tornare

a Genova e assistere a un memorial dedicato a un collega. Il suo esempio di vita è stato così bello, che noi amici lo abbiamo rivissuto in un'iniziativa particolare. A un anno dalla sua scomparsa abbiamo deciso di organizzare una corsa, dedicata a lui, il cui ricavato sarebbe andato

in beneficenza. Il progetto ha preso corpo grazie al contributo di tante persone, ferrovieri e non, compresi i genitori di Luca. Qualcuno si è occupato di chiedere le autorizzazioni agli enti locali, altri hanno tenuto i contatti con la LILT. C'è chi si è dedicato alla progettazione delle magliette da distribuire ai partecipanti e chi nella raccolta delle iscrizioni. Non è stato tutto semplice, ma la voglia di ricordare Luca e soprattutto di ringraziarlo per essere stato con noi, anche se per troppo poco tempo, ha superato qualsiasi impedimento. Nei giorni precedenti l'iniziativa, erano i colleghi - non solo di Genova ma anche di Milano, Torino e Pisa - a chiedere spontaneamente di parteciparvi, ognuno con un suo ricordo speciale da raccontare.

Il 27 settembre, in una splendida



giornata di cielo terso, eravamo tutti lì, alla Chiesa di Boccadasse, pronti a correre insieme. Una sessantina di persone per percorrere quel chilometro con **Luca in mezzo a noi** e con la voglia di trasformare la sofferenza in gioia. La gioia di servire gli altri, soprattutto quelle persone che Luca rappresentava con la sua esistenza. Dopo la corsa è seguito un piccolo ristoro nei locali messi a disposizione dalla parrocchia di Boccadasse. E torniamo a sorridere insieme.

Il ricavato della manifestazione, oltre 2.000 euro, è stato interamente devoluto alla LILT, Lega italiana per la lotta contro i tumori. La somma è stata utilizzata per l'acquisto di un'apparecchiatura per la mappatura dei nei, il cui funzionamento sarà inaugurato il 27 marzo 2010 nell'ambulatorio di Chiavari.



Treno AURORA. In Viaggio da Mosca a San Pietroburgo

di Virna Dellepiane

“VIAGGIARE È COME SOGNARE: LA DIFFERENZA È CHE NON TUTTI, AL RISVEGLIO, RICORDANO QUALCOSA, MENTRE OGNUNO CONSERVA CALDA LA MEMORIA DELLA META DA CUI È TORNATO”. Edgar Allan Poe.

Generalmente la descrizione di un viaggio scorre attraverso le numerose foto e i filmati che ognuno di noi conserva come preziosi ricordi. Si capisce però che un viaggio ha veramente lasciato una profonda emozione solo quando chi ascolta a viva voce il suo racconto riesce a rivivere, insieme al narratore, quelle sensazioni, percezioni, stupori e meraviglie che hanno accompagnato la scoperta dei luoghi visitati. A quel punto ascoltarne la cronaca e le impressioni diventa un piacere e al termine del racconto viene una gran voglia di preparare una valigia e partire alla scoperta di nuovi e incantevoli angoli di mondo. E ciò è proprio quello che è accaduto a me, timorosa viaggiatrice legata alla tranquillità di raggiungere mete già conosciute e vicine, ascoltando il racconto del viaggio in Russia di una persona a me molto vicina. Ricordo ancora alcune parti di quel racconto, quelle che più mi hanno colpito, e ve ne parlo nella speranza di regalare ad altri “potenziali” viaggiatori una breve ma piacevole lettura alla scoperta di un luogo lontano.

“Mosca – San Pietroburgo, è stato un viaggio a lungo sognato, tenuto in serbo per qualche occasione speciale, magari per un compleanno importante come i 50 anni. Invece è venuto così, quasi per scommessa, una decisione dovuta a una errata valutazione delle finanze e realizzata in un anno particolarmente triste perché ha portato via una persona molto cara. L'occasione è capitata leggendo un programma di un'agenzia che presentava un viaggio bene organizzato e ad un prezzo più che accettabile. La compagnia... la più eterogenea possibile: amiche e colleghe che non si erano mai incontrate prima, un azzardo ma, inserita nel gruppo, alla fine si è rivelata una buona squadra.

Mosca è stata sorprendente. Una città in continua trasformazione; i vecchi monumenti del comunismo a contatto con le più moderne soluzioni architettoniche, ardite e futuristiche. E' un cantiere aperto: vecchi quartieri vengono cancellati per fare posto ad una nuova edilizia che vuole stupire il mondo e probabilmente portare questa capitale



ad un posto di primo piano anche nell'immagine. La guida, una ragazza giovane e molto istruita, spiega che nei palazzi del centro vivono le famiglie del “popolo” (con servizi in comune ed una camera per famiglia) che, allettate dall'edilizia popolare della periferia, si stanno trasferendo in mini appartamenti di differenziata qualità. I ricchi palazzi sono anche espressione della nuova borghesia emergente che sta diventando più numerosa in città.

All'apparenza Mosca è ricca per attrazioni e negozi, ma vi è anche una fascia di gente più povera e molti giovani sono costretti a fare diversi lavori per mantenersi ed avere anche il superfluo che, sulla spinta dell'Occidente, è arrivato in Russia. Tante sono le cose che si potrebbero dire su questa città, ma il ricordo più vivo è la dignità e la pulizia degli abitanti, la loro voglia di lavorare e la loro profonda cultura. Tra i tanti luoghi visitati il più emozionante è la Piazza Rossa, con la cattedrale di San Basilio e le mura del Cremlino, che la fiancheggiano imponenti. Sembra davvero un uno scenario da favola.

Il Programma include il viaggio da Mosca a San Pietroburgo sul **Treno Aurora ad Alta Velocità**, Classe Economica, poltrone riservate. La partenza è dalla stazione ferroviaria di Leningradskij. Esistono numerosi collegamenti tra le due “CAPITALI RUSSE” ed in effetti la tratta Mosca - San Pietroburgo è la più importante di tutta la Russia ed è anche quella che offre il maggior numero di allacciamenti ogni giorno. L'itinerario si snoda per 700 km attraverso la campagna russa e una formula popolare per viaggiare è quella del treno notturno, che parte in orario serale e che arriva al mattino per una durata del viaggio fra le sette e le nove ore.. E' la

soluzione ottimale per i turisti perché permette di guadagnare una giornata di vacanza viaggiando di notte. Di giorno si viaggia su carrozze vecchie, ma pulite, e la Compagnia ferroviaria fa trovare sul sedile un piccolo “cestino da viaggio”. La cosa però veramente speciale è il panorama che scorre sotto gli occhi. **Infinite distese di boschi e laghi e villaggi** e, di tanto in tanto, file di casette addossate l'una all'altra, che fiancheggiano i binari. Qui i moscoviti passano i fine settimana e le vacanze. Infatti il sabato le città si svuotano e, tramite treni appositamente organizzati, la gente si reca nelle “isbe” o “dacie” che sono, appunto delle casette, munite di giardinetto e orticello. Ce ne sono di tutti i tipi, piccole grosse ricche e modeste, una in fila all'altra. E finalmente **San Pietroburgo!** Qui ciò che colpisce di più è che si tratta di una città di mare, nel vero senso della parola, infatti è ritenuta **la Vene-**



zia russa, e vede il contributo decisivo della sua bellezza di alcuni architetti italiani. Affascinanti e maestosi i suoi ponti: ogni notte, poco dopo l'una e con orario distanziato di 10 minuti uno dall'altro, si alzano per lasciar passare le navi. Torneranno a funzionare solo al mattino, dopo circa 4 ore. Questo spettacolo è molto apprezzato dai turisti, per i quali vengono organizzate apposite escursioni notturne. La città, quando fiumi e mare non sono gelati, è percorsa da battelli, aliscafi per mete vicine. Le visite in battello sono effettuate anche nei vari canali. Il ritmo di vita in questa città corre più lento di quello di Mosca. La gente sembra più tranquilla e meno presa dal lavoro e dalle incombenze quotidiane. Non ci sono troppe costruzioni nuove, ma un grande interesse per il restauro. **Tutto splende di una luce particolare, la stessa luce che ci ricorda la nostra Genova.** Sarà anche merito delle belle giornate di sole trovate lungo il viaggio. Ci sarebbero ancora molte cose da raccontare... ma due sono i ricordi che resteranno ben scolpiti nella mente: il primo è il volto di un bambino che accompagna i turisti sul battello durante l'escursione nei canali, e lui, di corsa, lungo le rive e sui ponti, a perpendicolo sulle nostre teste, a sorridere e salutare, fino a ritrovarsi all'arrivo per chiedere alcuni spiccioli; il secondo **la severa sagoma dell'Incrociatore AURORA** che, ormeggiato in un canale, ricorda a tutti la Rivoluzione di Ottobre, iniziata con un segnale partito proprio da un suo cannone.”



Omaggio a Paolo Mantovani - XVII edizione

Il nostro Club bandisce un concorso a tema rivolto a tutte le scuole di ogni ordine e grado della Liguria e comunque a tutti i giovani in età scolare che vogliono partecipare anche singolarmente all'iniziativa di carattere socio educativo a sfondo sportivo. L'intento da parte nostra è quello di portare un momento di riflessione sugli accadimenti che investono il mondo dello sport e il calcio in particolare, cercando di trasmettere ai giovani quei principi tanto cari a Paolo Mantovani, ex Presidente della U.C. SAMPDORIA.

Il tema del concorso: **"LO SPORT PER CREARE UN UNICO GRANDE GRUPPO, INTEGRANDO GIOVANI ABILI E MENO ABILI DI OGNI PARTE DEL MONDO"**, darà modo di mettere in risalto lo spirito dell'iniziativa che è quello di diffondere i reali valori della pratica sportiva, cercando di educare i giovani a respingere ogni forma di violenza, facendo sport con lealtà e rispetto dell'avversario. La Commissione esaminatrice, composta da membri esterni al Club, valuterà tutti gli elaborati: temi, disegni, foto, progetti e quant'altro venga a stimolare la fantasia dei concorrenti, pervenuti entro e non oltre il 31 Luglio 2010 alla sede del nostro Club di Via G.B. Roggerone, 8 - 16159 Genova Rivarolo - tel. 010/261627 (DLF Genova). Si raccomanda ai partecipanti del concorso di scrivere, oltre il proprio nome e cognome, la scuola di appartenenza, la classe e l'indirizzo, nonché il proprio indirizzo di abitazione. Il montepremi consiste in n. 50 palloni personalizzati per l'anniversario messi in palio dalla Famiglia MANTO-

VANI), n. 5 borse di studio da parte della PROVINCIA di Genova, n. 2 buoni acquisto dal SAMPDORIA POINT (Via Cesarea n. 107/109 r. - 16121 Genova) e dalla U.C. SAMPDORIA e dal



GENOA CRICKET AND FOOTBALL CLUB. Due premi speciali, sottoforma di n. 2 buoni acquisto, verranno consegnati dalla BOUTIQUE SANDER'S Confezioni per Signora (Via Cesarea, 37 r. - 16121 Genova), ai due insegnanti che si distingueranno maggiormente per qualità e numero di elaborati consegnati dalla propria scuola.

La premiazione finale del concorso avverrà Martedì 12 Ottobre 2010 nei locali del Cinema Teatro Albatros in Via G.B. Roggerone, 8 a Genova Rivarolo e vedrà presenti la Famiglia Mantovani, i massimi rappresentanti di Sampdoria e Genoa accompagnati da alcuni giocatori che, prima di consegnare i premi in palio, daranno vita ad un dibattito sull'importanza fondamentale dei valori nello sport. **Tra i patrocinatori del concorso figurano anche il MUNICIPIO V Genova Valpolcevera, il COMUNE di GENOVA, la PROVINCIA di GENOVA, la REGIONE LIGURIA, la DIREZIONE REGIONALE SCOLASTICA, il DOPOLAVORO FERROVIARIO di GENOVA e la FEDERAZIONE dei CLUBS BLUCERCHIATI.**



GENOVA Via Fieschi 1/4 - angolo Via XX Settembre
Tel. 010.561793-592594 - Fax 010.540200 - Numero Verde 800-904541 - E-mail info@acoustic-center.it

Una vera REALTA' LIGURE PER TUTTI I DEBOLI DI UDITO, si convenziona con il DLF.

Acoustic Center è:

- *Apparecchi acustici perfezionatissimi tecnologicamente ed esteticamente di ultima generazione, personalizzati per i casi più difficili.*
- *Audioprotesisti qualificati dalle Università, di grande esperienza e doti umane diretti da un Bioingegnere Docente Universitario.*
- *Sede a Genova e Recapiti nelle Delegazioni e nei Quartieri, tutti attrezzati per ricevere in modo cortese e certificati UNI EN ISO 9001:2000.*

LA CONVENZIONE PREVEDE PER I SOCI DLF:

assistenza per ottenere per gli aventi diritto la fornitura da parte di ASL e INAIL della protesi acustica GRATUITA;
prezzi con SCONTO 30% sul listino prezzi disponibile nelle Sedi DLF;
VISITA GRATUITA di Medico Specialista Otorinolaringoiatra anche presso il Suo Studio privato.

Mio padre Presidente

di Angelo Costa

La mia passione per il gioco del calcio nacque, si può dire, con la mia venuta al mondo. Alcuni dei miei primi vagiti furono emessi proprio sul campo sportivo della mia città natale dal nome esotico: *Le Kram*; edificata nel sito in cui ventidue secoli fa esisteva il Porto commerciale della grande potenza cartaginese di Annibale, al centro del golfo dell'odierna Tunisi. A quel tempo mio padre Adolfo Costa era Presidente della squadra di calcio di quella città: il **Club Olimpique du Kram**. Detta semplicemente COK, dalla maglia a strisce verticali bianco e blu, la squadra di papà andava su e giù tra prima e seconda divisione.

Correvano gli anni 50' e il calcio, in Tunisia, era ancora all'età pionieristica e totalmente amatoriale. Erano gli anni della mia infanzia. Ricordo che al lunedì aiutavo mia madre a lavare e rammentare le divise dei calciatori indossate il giorno prima; mentre mio padre era intento a riparare con le sue mani il campo da gioco. Sì, lui, il Presidente in persona. Una volta addirittura per sostituire un palo spezzato di una porta dovette affittare una carretta trainata da un cavallo da tiro. Si recò nella capitale distante una decina di chilometri e ne ritirò uno nuovo dai cugini maltesi Zammit; tornato in città lo sostituì a colpi di mazza! Vissi così molti anni al fianco del mio genitore, seguendolo nelle sue vicissitudini sportive, aspettando trepidante la domenica pomeriggio, quando mi portava con sé all'incontro di calcio.

Il campo sportivo era interamente di terra battuta e leggermente sconnesso, racchiuso da una recinzione fatta per la metà inferiore di muratura e per quella superiore di un'inferriata metallica, sulla quale si assieparono in piedi (non c'erano gradinate) gli spettatori presenti. Ai bordi del campo erano ospitati i dirigenti delle due squadre a cui mi aggrega-



vo, quando si poteva, con immensa felicità. Alcune volte con papà, membro della Federazione Calcio Tunisina, andavo persino nella Capitale ad assistere in Tribuna d'onore agli incontri della Nazionale (con la Cecoslovacchia, l'Ungheria di Puskas, la Jugoslavia, il Marocco, Malta, la nazionale giovanile dell'Italia: l'odierna under 21).

Ogni tanto mio padre mi portava anche in trasferta di campionato. Prendevamo il pulmino della squadra e percorrendo stradine sterrate e polverose, che eccitavano lo spirito avventuriero e incosciente di me bambino, raggiungevamo cittadine interne; posti isolati del Paese, in cui noi europei certe volte eravamo accolti con molta diffidenza. Al riguardo mi viene in mente un aneddoto che vi voglio raccontare. In una di queste cittadine "nasoste" della Tunisia interna, Testour (anche nota per molti reperti romani), in un campo senza recinzioni, l'arbitro si avvicinò ai "nostri" dirigenti pregandoli di rinunciare alla vittoria per non rischiare

di creare problemi di ordine pubblico... La partita terminò 0 a 0. Per buona pace di tutti!

E la mia infanzia trascorse così, tra studio e amore per il calcio, amore per mio padre. Passione che mi portava in quegli anni a seguire con assiduità tutte le radiocronache domenicali di Nicolò Carosio e le riviste sportive che ci giungevano dall'Italia. Calcio che seguii ancora di più dal 1960, quando con la mia famiglia fui rimpatriato in Italia.

Il ricordo di mio padre è rimasto a lungo nelle menti di quella gente. L'ho capito quando nel 1980, vent'anni dopo il rientro in Italia, quando, recandomi in terra natia, consegnavo una lettera di papà alla Federazione Calcio Tunisina. Con grande gioia

mista a stupore fui accolto "in pompa magna" come una celebrità, io, che non avevo fatto mai niente, se non il tifo... ricevendo onori che non avrei mai immaginato! Questa mia storia è la storia di un fanciullo che attraverso il suo papà scopre le vere essenze dello sport e dell'amicizia: fatica, disciplina, reciproco

rispetto; in mondo ancora poco evoluto, fatto di piccole cose, ma dove sentimenti e passione popolare vi si annodano come rami di vite. Fattori che sono stati sempre al mio fianco nel cammino della vita: alcune volte impervio e tortuoso, altre sereno e lineare. Per questo porto sempre con me quei teneri e meravigliosi ricordi di un padre, Presidente di Calcio.

الجامعة التونسية لكرة القدم



*Nella sua lunga vita sportiva Adolfo Costa fu insignito di alcune prestigiose onorificenze quali: la medaglia d'onore da parte della Repubblica Francese, la medaglia d'argento per meriti sportivi della Federazione Calcio Tunisina, i titoli di Commendatore e Cavaliere (primo e secondo Nichan Iftikhar) da parte dell'allora Bey di Tunisi (Rappresentante governativo dello Stato Francese in Tunisia). **E credo ci sia anche un po' della sua "anima" nella prima vittoria assoluta di una squadra di calcio africana nelle fasi finali della Coppa del Mondo. Era nel 1978 in Argentina: Tunisia - Messico 3-1...** Grazie papà!*

Lo Sport. Responsabilità e Comunicazione

di Mariangela Bonaccorso

Tante persone oggi fanno sport: chi gioca al calcio, chi corre in bicicletta, chi corre e basta, e così via. Tutti sono abituati a cercare solo la vittoria, o per meglio dire la "prestazione". E più la prestazione è importante, più si va avanti, più si continua e in certi casi più si guadagna! Senza dire cosa qualcuno arriva a fare pur di vincere... Il più delle volte è ammesso tutto, e la vittoria legata al business sembra essere il vero unico mito dello sport di oggi; tanto da contaminare anche molti eventi dilettantistici, che spesso mostrano facili cadute verso il "piccolo affare". Lo sport occupa una parte molto importante delle attività del nostro sodalizio e molto spesso ne parliamo per narrare le abili gesta dei nostri associati. Esso è puramente amatoriale, molto diverso da quello speculativo e mercenario a cui siamo purtroppo tutti abituati; tanto che in redazione ci siamo posti in questi ultimi tempi una domanda che prontamente vi giriamo: se lo sport è quello della ricerca esclusiva della prestazione, ciò che proponiamo e pratichiamo a livello dopolavoristico può ritenersi vero sport?

Per provare a dare una risposta ci avvaliamo di alcuni precetti pedagogici che, con assoluta leggerezza, tentiamo ora di proporvi in chiave discorsiva. L'attività sportiva affonda le sue radici in tre elementi: il corpo, la lotta e il gioco. **Il corpo è strettamente legato all'lo.** Esso permette al soggetto di mettersi alla prova. **La lotta, il secondo elemento, è l'agone,** il confronto cioè l'occasione, che mostra ciò che l'atleta è veramente. Il terzo elemento, **il gioco, è la dimensione primaria e indispensabile nell'esistenza di ogni persona.** Con il gioco l'individuo riesce a scoprire le regole condivise dal gruppo. Paradossalmente **il gioco richiede serietà,** ma allo stesso tempo stimola anche la libertà di ognuno. L'attività ludica facilita lo scambio e il dialogo interculturale tra più soggetti, ponendo le basi per un arricchimento interiore. Le radici dello sport rivelano quanto esso sia intensamente e universalmente legato all'umanità. Lo sport non è qualcosa di statico. Esso cambia in base alle caratteristiche, all'identità e ai valori della cultura in cui è inserito. Nella sua dinamicità, l'esperienza sportiva rimane comunque una valida esperienza universale. **Lo sport in quanto attività culturale e morale promuove la persona in toto.** Esso consente alla persona di acquisire "valori intrinseci", cioè gli autentici valori sportivi, quali la crescita morale, il benessere e la realizzazione di sé. I quattro principi di carattere formativo per lo sport sono:

- **la conoscenza di sé,** che permette di scoprire sé stessi e di favorire "l'autostima e l'autosuperamento" dei propri punti deboli. Lo scopo è quello di acquisire una spiccata capacità decisionale.
- **la responsabilità,** che consente alla persona di ottenere consapevolezza della propria libertà e autonomia e di essere responsabile nella comunità sia a livello sociale sia a livello morale.
- **il rispetto** per sé stesso e di conseguenza anche nei confronti degli altri. Lo sport è propensione alla comunicazione e alla comprensione degli altri. In tal senso si sviluppa empatia, cioè quella capacità di decentrare il proprio punto di vista rispettando l'altro.
- **la cittadinanza,** che è presente nello sport come principio di uguaglianza e giustizia. Attraverso il percorso ludico, il soggetto acquisisce autonomia ed emancipazione.

Chi pratica seriamente e veramente uno sport acquisirà quel bagaglio di esperienze che gli permetteranno di **affrontare in modo positivo e concreto le sfide della vita;** svilupperà un "pensiero creativo" ovvero un pensiero duttile, capace di trovare e ricercare soluzioni alternative agli eventuali problemi. **Il "laboratorio" nello sport consente al soggetto di sperimentare i propri sentimenti e le proprie emozioni, realizzando un controllo consapevole di essi.** Lo sport, a livello umanistico, non è un concetto legato esclusivamente al movimento del corpo.: esso è manifestazione totale della persona.

Lo sport è strumento di integrazione e dialogo, rappresentando un valido veicolo comunicativo universalmente riconosciuto. E' connesso infatti a "principi etici e valori morali" condivisibili dall'umanità intera. Gli individui si ritrovano e si migliorano nella pratica sportiva divenendo persone.

Lo sport è dunque un'attività umana con valore culturale, che, attraverso la condivisione e il sacrificio individuale, **costituisce un patrimonio da trasmettere alle future generazioni.** Esprime un modello culturale e rispecchia valori e tradizioni sociali. È pratica interculturale, che fa conoscere soggetti con culture diverse. **Non è solo spettacolo. La cultura sportiva è molto di più dello sport.** L'incontro sportivo non dovrebbe essere caratterizzato da rivalità, aggressività e insano agonismo. Ponendo l'attenzione sul valore "uomo", si comprenderà l'identità culturale e personale che appartiene a qualunque persona.

Le finalità perseguite dallo sport, sono finalità straordinariamente educative. Esse sono:

- **la disciplina:** le regole presenti nel "gioco" conducono l'atleta ad adottare un comportamento adeguato al contesto; egli seguirà una condotta di vita perfettamente congrua all'attività praticata;
- **la capacità di soffrire:** è la capacità di conoscere sé stessi, i propri limiti e cercare di raggiungere lo scopo prefissato. Questo significa sperimentare la resistenza e il sacrificio, costruendo la propria identità;
- **l'amicizia:** lo sport permette al soggetto di "gareggiare" con gli altri. Considerare "l'avversario" al di là della competizione sportiva, equivale ad avere rispetto nei suoi confronti, sollecitando anche la nascita di un'amicizia;
- **la salute:** il benessere psicofisico viene raggiunto dall'individuo conducendo una vita sana.

Il benessere non implica solo la cura e l'attenzione al proprio stile di vita, ma richiede anche rispetto e tutela per l'ambiente in cui si vive. Per questo motivo lo sport e l'ambiente costituiscono due punti di riferimento nell'**attuazione di uno "sport sostenibile"**. Sostenibile vuol dire un modello volto alla salvaguardia dei bisogni di ogni uomo, cittadino del mondo. Il valore più autentico dello sport è quello di essere gara e festa insieme. Lo sport è connesso a una duplice etica: "quella della responsabilità e quella della comunicazione". Si tratta, in primo luogo, della gara intesa come "impegno fisico e mentale"; mentre, in secondo luogo, la festa è uno spettacolo che unisce l'aspetto ludico e la socialità comunicativa dell'evento sportivo. Per tutto questo, siamo certi, **il nostro è vero sport.** Continuate dunque cari soci a seguire con passione tutte le attività sportive del nostro DLF e le soddisfazioni non mancheranno!

Corsi di pittura

41^a Edizione



Fondato dal maestro Renato Da Masio, che ricordiamo a dodici anni dalla sua scomparsa, vanta al momento buona partecipazione sia di talenti consolidati che di "giovani" promettenti a cui offriamo la possibilità di frequentare il corso diretto dall'insegnante Tiziana Nucera. Felici di crescere con nuovi partecipanti vi aspettiamo! Il Capo Gruppo: Giovanni Buffa.

Festeggiamenti del 25 aprile, programma delle cerimonie

20 aprile 2010 Sede di Genova, via Balbi, 25/2 - 22 aprile Deposito di piazza Giusti
23 aprile Deposito di Genova Rivartolo con la presenza dei Partigiani dell'ANPI.

Programma TEATRO ALBATROS "RIDERE & PENSARE"

dall'8 marzo al 25 aprile

• MARZO 2010

- 8 marzo - "Donna Poesia" poesie di donne e sulle donne.
- 13 marzo - Carlo Denei in "Come se fossi sano" diario di un ipocondriaco in via di guarigione Con Matteo Manforte e Laura Longoni. Un malato tutto da ridere. Alle prese con termometro e borsa del ghiaccio, tra un'influenza, un mal di pancia, un dolore di denti e tanta comicità.
- 27 marzo - "Se l'amore è un sì (Sì, l'amore è un se...)" Un divertente spettacolo di teatro e musica dal vivo, in una delicata miscellanea di canzoni, risate e poesia. Di e con Massimo Ivaldo e Federico Foce.

• APRILE 2010

- 10 aprile - I Carogè in "Paparino" di Dino Falconi. Da questo testo presero vita due films interpretati da grandi attori comici: nel 1959 "Apparito" con Umberto Melnati e Mario Scaccia e nel 1960 il ben più noto "Signori si nasce" con Totò e Peppino De Filippo, a dimostrazione che ci troviamo di fronte a una delle commedie più divertenti del secondo novecento.
- 17 aprile "La valigia dell'attore" canzoni da guardare di e con Enrico Aretusi e Laura Brera. Testi di canzoni dei più grandi cantautori italiani, recitati in forma teatrale, trasformati in monologhi o dialoghi tra personaggi immaginari. Uso insolito di un "materiale letterario" nato per essere cantato che ne evidenzia non solo il valore poetico, ma soprattutto quello teatrale.
- 25 aprile "Per non dimenticare" Spettacolo teatral-musicale nato per ribadire in forma artistica i valori e i contenuti della Resistenza al nazifascismo.

Agli spettacoli sarà abbinata la "Cena Dopoteatro" al Ristorante da Therese adiacente al Teatro - prenotare al 0102744126.

INFORMATIVA DEL DLF GENOVA

Assistenza Fiscale 2010

Solo per i Soci del DLF di Genova. Quest'anno un Centro di assistenza fiscale offrirà i propri servizi ad alta professionalità a condizioni estremamente vantaggiose. Il CAF a differenza dei Sostituti d'Imposta sono obbligati a rilasciare il "visto di conformità", cioè l'attestazione da parte del professionista abilitato, che i dati esposti nella dichiarazione dei redditi sono conformi ai documenti esibiti dai contribuenti e che sono correttamente indicati. Tra i documenti conformi rientrano gli oneri deducibili, le detrazioni d'imposta e le ritenute spettanti, nonché gli importi dovuti a titolo di saldo o di acconto ovvero i rimborsi spettanti. Il visto di conformità fa scattare un controllo diversificato da parte dell'Amministrazione Finanziaria, rispetto a quello utilizzato per la selezione delle dichiarazioni elaborate direttamente dal "Sostituto d'imposta" per le quali non è stato rilasciato il visto di conformità. In caso di controllo e di richiesta di documenti e chiarimenti, saranno informati contestualmente il contribuente e il responsabile dell'assistenza fiscale che ha rilasciato il visto di conformità. Inoltre il CAF si assume la responsabilità della correttezza della dichiarazione anche avvalendosi di apposita copertura assicurativa.

I servizi offerti sono: Modello 730 - Modello Unico - Modello ISEE - Modello RED.

Altri servizi:

Pratiche di Successioni Ereditarie - Visure catastali - Registrazione Contratti di Locazione - Calcolo e compilazione bollettini ICI - Consulenza

Per ulteriori informazioni telefonare dal 22 marzo 2010 al DLF di Genova

Calcio

17° Torneo aziendale di calcio a 7
(iscrizioni in sede entro il 25 marzo 2010)

Podismo

11 aprile

27^a edizione “VIVICITTA” (da 4km e da 12 km); seguiremo

18 aprile

6^a edizione della “MEZZAMARATONA” di Genova (da 12km e da 21 km)

Tennis

13 – 28 Marzo 2010

Circolo DLF di Rivarolo - **TORNEO FIT**
Limitato 4.1 - femminile e maschile
(iscrizioni aperte fino alle ore 18.00
dell'11 marzo 2010)

8 – 23 Maggio 2010

Circolo DLF di Rivarolo - **Torneo FIT UISP**
Limitato 4.3 - femminile e maschile
(iscrizioni aperte fino alle ore 18.00
del 6 maggio 2010)

10 - 25 Aprile 2010

Circolo DLF di Quarto
TORNEO 3^a Categoria - femminile
(iscrizioni aperte fino alle ore 18.00
dell'8 aprile 2010)

22 Maggio – 6 Giugno 2010

Circolo DLF di Quarto - **TORNEO FIT UISP**
Limitato 4.3 – femminile e maschile
(iscrizioni aperte fino alle ore 18.00
del 20 maggio 2010)

VIVI L'ATTIVITÀ SOCIALE DEL TENNIS ANCHE SUL NOSTRO SITO WWW.DLFGENOVA.IT

Andar “bene” nella natura

Corso di avvicinamento all'escursionismo

Ci rivolgiamo a chi è interessato ad un moderno approccio all'escursionismo naturalistico-ambientale. Le “lezioni teoriche” saranno la chiave di lettura delle escursioni sul territorio. La struttura del corso è a “moduli e gli aspetti naturalistici, la geologia e la botanica verranno affrontati in modo unitario come “biosfera”.

L'organico istruttori è composto da O.S.V. (Operatori Sportivi Volontari Lega Montagna UISP) affiancati da aiuto istruttori di provata esperienza, da docenti e ricercatori dell'Università di Genova, da esperti della cultura del territorio, da operatori della prevenzione e sicurezza. **Il Corso si svolgerà tra marzo e luglio 2010.**

INFO: Gruppo Escursionisti DLF - Tel 010 261627 - e-mail: lpssst@gmail.com - cell. 3479433259

“Confronto, regole e concretezza”

a cura di Domenico Battaglia

Ogni giorno le persone lottano contro la miseria, l'incomunicabilità, la solitudine, l'egoismo sociale e la crisi del lavoro. Molti reagiscono coi soprusi; ma altri con la fiducia nei valori dell'impegno, della moderazione e del dialogo. Ai primi interessa dividere, dilatare le distanze tra ricchezza e povertà; ai secondi unire, condividere, stare insieme agli altri. La nostra Associazione da sempre persegue una politica di pace; testimoniando impegno, ricerca del dialogo, amicizia, solidarietà, nel pieno rispetto dei sacri principi della democrazia. E in ordine a ciò abbiamo deciso in questa fase di osservare più da vicino la scelta professionale e di vita di un nostro affezionato socio, Guido Fassio: lasciare il Sindacato.

Già Segretario regionale CGIL Trasporti, dimissionario dal 29 gennaio scorso, Guido ci è stato sempre molto vicino; soprattutto in quei momenti difficili che hanno messo seriamente a rischio la sopravvivenza del nostro amato sodalizio. Lo ha fatto con garbo e discrezione, quasi a non volere recare disturbo, seppure con grande intensità e determinazione. Oggi, come sempre senza urla né strepiti, il suo impegno è ancor di più rivolto al prossimo, ai ferrovieri, ai lavoratori del trasporto. Sfidare le contraddizioni di quel mondo del lavoro che lui conosce molto bene; rallentare la deriva utilitarista che distrugge le coscienze delle persone e disgrega il tessuto sociale; riscoprire il piacere pieno e onesto dello “stare insieme” per spirito di reciproco servizio. E così che ama dire di sé quando ricorda le sue radici piemontesi e la casa dei suoi genitori, coi quali, diversi anni fa, era partito alla volta della Liguria... e del posto di lavoro. “Emigrante del Nord” dunque, approdante in una delegazione dove la gente reagiva con scritte sui muri come: Sampierdarena libera! Via i Piemontesi!.

Guido Fassio in quegli anni viveva come tanti in una casetta a Rivarolo, dove oggi c'è il ponte. “Si stanziana lì, prima di trovare un alloggio migliore. Ci ritrovavamo spesso tra ferrovieri: cantonieri, operai, macchinisti. Era un mondo variegato e amico, dove l'unione faceva veramente la forza”.

Arrivava dal Piemonte, dove oggi ritorna per passare i periodi di riposo. “Là ritrovo gli amici di un tempo; si gioca ancora insieme e si sta bene. Riesco persino ad alleggerirmi un po' dai problemi angustianti del lavoro”. Assunto nel 1977 come operaio d'armamento; iniziò a lavorare al Tronco 9 di Sampierdarena. Dopo alcuni anni entrò nel sindacato. “Non l'ho fatto subito perché

volevo capire come funzionavano le cose, e potere riporre la mia fiducia solo sui fatti”. Nel 1983 entrò a farne parte a tempo pieno. “In quegli anni ebbi pure un incarico nazionale a Roma, ma non durò per il mio bisogno di serenità e di famiglia.

Sono infatti convinto che senza salde basi morali una persona non possa svolgere al meglio il servizio verso gli altri, ovvero fare sindacato”. Come un buon padre di famiglia... “Sì, credo che non si possano capire le debolezze degli altri, senza prima conoscere ed accettare le proprie. E così è anche per la sofferenza umana: occorre viverla insieme”. La vita sindacale gli dedicò momenti indimenticabili. “L'amicizia con Elio Carrea mi riservò un'intensa emozione. Elio era un macchinista che non rinunciò mai alla sua qualifica, anche quando fu mandato a Roma come Rappresentante nazionale del settore Macchina. Elio morì di tumore”.

L'esperienza di Guido Fassio ci riporta tutti alle vere ragioni della crisi del lavoro e dell'associazionismo e rilancia l'importanza dei sentimenti, del dialogo e delle regole nei rapporti sociali. La sua analisi è stringente. “La Ferrovia ha tolto ai suoi dipendenti il piacere dell'aggregazione; il ferroviere ha perso il suo senso di appartenenza. Le motivazioni vere sono difficili da ricercare”. Ciò giustifica anche la crisi di istituzioni storiche come il Teatro Albatros. “Difendere il Teatro, col battage pubblicitario messo in campo, fa storcere il naso a tutti coloro che pensano ai gravi problemi occupazionali esistenti”. Tuttavia questo è una realtà andata via via integrandosi nella vita sociale del territorio. “E' un bene di tutti e la sua tutela va oltre le ragioni dei ferrovieri. Pertanto lottare per l'Albatros oggi significa difendere la Comunità e un insieme insostituibile di valori”. Per Fassio non basta quindi fermarsi ai 50.000 euro stanziati di recente dalla Regione per il Te-

atro, ma “occorre continuare sulla strada della riduzione degli affitti dell'intera cittadella di Rivarolo”. Una impegno a tutto campo il suo; un patto chiaro tra Dopolavoro e cittadini. “La nostra battaglia non è finita. Occorrono almeno altri

100.000 euro per compiere tutte le opere dovute al buon rilancio delle attività. Penso che vi sono anche grandi aziende come Ansaldo, Telecom, Amiu che sovvenzionano manifestazioni culturali come la notte bianca. Bisogna portare queste società a investire anche sulle altre opportunità dei territori”.

Grazie a Guido Fassio il pensiero dei lavoratori è da tempo parte del dibattito politico regionale. Uno dei suoi punti cardine è quello degli appalti.

“Nelle ultime gare abbiamo assistito a un ribasso medio del 32% su una base d'asta già ridotta del 15%. Occorre porre un freno a questa deriva. Così come bisogna intervenire nel trasporto merci, incentivando prioritariamente il traffico su rotaia, attraverso l'individuazione di soglie precise di traffico per tipologia di trasporto” Un altro punto ancora riguarda il trasporto regionale. “Seguire l'esempio del modello piemontese dei cinque lotti non serve. Il mondo del pendolarismo ha bisogno di poche, ma concrete cose. Il tavolo regionale a più soggetti è funzionale al chiarimento delle diverse posizioni. I lavoratori devono poter comprendere le istanze dei cittadini e viceversa. Serve dialogo tra le parti. Confrontarsi e mediare. La mediazione non è un elemento negativo. Bisogna comunque tenere sempre ben presente cosa si media e a che livello ci si spinge. Devono esistere dei limiti al grado di mediazione, ma è soltanto attraverso di essa che si possono ottenere buoni risultati per tutti”. Il nuovo impegno che oggi Fassio ha deciso di assumere vuole essere la dimostrazione del primato delle tesi del lavoro sulle dinamiche politiche. Noi però ci chiediamo: quanto di quelle idee rappresentano già il comune sentire dei suoi alleati di centro sinistra? La risposta non si fa attendere. “Buona parte dei miei pensieri” ci dice Guido “fanno già parte del programma della coalizione. Il fatto che la giunta abbia stanziato i soldi per il Teatro Albatros suona nella direzione auspicata. Tuttavia non sarà facile, ma farò di tutto per fare bene. Se invece non potrò entrare in Consiglio regionale, con tranquillità tornerò al lavoro da dove sono partito.

Sarà come ripercorrere parte della mia antica giovinezza... Ma una cosa sola garantisco: dialogare con le persone e dare tutto me stesso”. Come hai sempre fatto, Guido. Buona fortuna!



J. D. Salinger. Andarsene...

di Mariangela Bonaccorso

Si è fatto un gran parlare in questi ultimi giorni della scomparsa di **Jerome David Salinger**, avvenuta a 91 anni nella sua casa di **Cornish**, nello stato americano del New Hampshire. Persona schiva, lontana per scelta dalla vita pubblica; forse per questo oggi un po' dimenticato, il vecchio Salinger è stato tuttavia tra gli scrittori più importanti del novecento. Lo deve al celebre romanzo **Il giovane Holden** (1951), il cui protagonista, Holden Caulfield, divenne il prototipo dell'adolescente ribelle e confuso in cerca della verità e dell'innocenza al di fuori dell'artificiale mondo degli adulti. Scrisse altre opere, poche. A lui si devono i Nove racconti (1953), "Franny e Zooey" (1961), "Alzate l'architrave, carpentieri" (quest'ultimo pubblicato nel 1963); tutti testi in cui vengono descritti i problemi dei brillanti e sensibilissimi figli della famiglia Glass. Quindi, intorno alla metà degli anni Sessanta, dopo la pubblicazione di alcuni racconti su rivista, l'uscita improvvisa e definitiva dalla scena pubblica delle lettere.

Poche opere, un unico grande romanzo, una vita riservata: perché dunque si è così tanto parlato della morte di Salinger? Quale ruolo ha avuto nella storia della letteratura moderna? Per provare a capire l'ampiezza del messaggio dello scrittore americano occorre partire da quella parte della critica che sostiene che né il giovane **Holden Caulfield** né tanto meno il suo autore sono dei ribelli o dei rivoluzionari. Non denunciano l'ingiustizia, non si schierano nelle lotte, non enunciano alternative. **Il loro rifiuto estetico e morale della falsità della società di massa li induce se mai a quella che viene definita "uscita": andarsene, nascondersi.** Atteggiamento che poi è coerente con le analisi sociologiche che prevalevano negli anni '50, secondo cui l'uscita era l'unico modo di sottrarsi a un sistema creduto compatto e privo di contraddizioni. La differenza fra i progetti rivoluzionari europei e i movimenti americani si è fondata in gran parte proprio su queste basi: fra una cultura antagonista, che faceva leva sulla contraddizioni del sistema, e **una cultura alternativa che cercava altre strade e altri mondi al di fuori di esso.**

Quello che manca a Holden è proprio quello spazio intermedio che sta fra l'innocenza dell'infanzia e la falsità dell'età adulta. E' uno spazio che ancora non esiste nel tempo in cui Salinger scrive, ma che proprio Salinger aiuta a inventare: lo spazio dell'adolescenza in cui si collocherà neanche un paio d'anni dopo la "rivoluzione" del rock and roll e da cui nascerà subito dopo l'identità generazionale di movimenti alternativi e pacifisti, portatori di uno slogan che a Holden sarebbe piaciuto: **"non fidarti mai di nessuno sopra i trent'anni"**.

Salinger contribuisce a creare una categoria che ancora non esiste quando lo scrive ma che si è pienamente imposta quando viene tradotto pochi anni dopo: la categoria, appunto, del giovane. E' una categoria ambigua, contemporaneamente morale, politica e di consumo. Se Holden avesse sentito Elvis probabilmente lo avrebbe trovato volgare; Holden sarebbe scappato, come infatti è scappato il suo creatore, ma contribuendo, intenzionalmente o no, ad aprire nella corazza del sistema una falla. Nonostante siano passati cinquant'anni da quando è stato scritto, Holden Caulfield continuiamo a vederlo con quell'aria scocciata, insofferente alle ipocrisie e al conformismo, lui e la sua **"infanzia schifa"** e le **"cose da matti che gli sono capitate sotto Natale"**, dal giorno in cui lasciò l'Istituto Pencey con una boccia in tasca e nessuna voglia di farlo sapere ai suoi. La trama è tutta qui, narrata da quella voce spiccia e senza fron-

zoli. Ma sono i suoi pensieri, il suo umore rabbioso, ad andare in scena. Perché è arrabbiato Holden? Poiché non lo si sa con precisione, ciascuno vi ha letto la propria rabbia e ha avvertito la stessa solitudine, e ciò ne ha decretato l'immenso successo che dura tuttora. È fuor di dubbio, infatti, che Salinger abbia sconvolto il corso della letteratura contemporanea influenzando l'immaginario collettivo e stilistico del Novecento, diventando un autore imprescindibile per la comprensione del nostro tempo. Holden come lo conosciamo noi non potrebbe scrollarsi di dosso i suoi "e tutto quanto", "e compagnia bella", "e quel che segue" per tradurre sempre e soltanto l'espressione "and all". Né chi lo ha letto potrebbe pensarlo denudato del suo idioma fatto di "una cosa da lasciarti secco" o "la vecchia Phoebe". Sicuramente è uno dei grandi libri del Novecento che ha ancora tanto da dire negli anni Duemila.

Personalmente mi piace ricordare l'incontro del giovane Holden con il professor Antolini...: *"Credo che non appena comincerai*

a vedere chiaramente dove vuoi andare, il tuo primo impulso sarà di applicarti allo studio... non appena ti lascerai dietro tutti i professori, allora comincerai ad andare sempre più vicino, se sai volerlo e se sai cercarlo e aspettarlo, a quel genere di conoscenza che sarà cara, molto cara al tuo cuore. Tra l'altro scoprirai di non essere il primo che il comportamento degli uomini abbia sconcertato, impaurito e perfino nauseato. Non sei affatto solo a questo riguardo, e saperlo ti servirà come incitamento e stimolo. Molti, moltissimi uomini si sono sentiti moralmente e spiritualmente turbati come te adesso. Per fortuna alcuni hanno messo nero su bianco quei loro turbamenti. Imparerai da loro se vuoi. Proprio come un giorno, se tu avrai qualcosa da

dare, altri impareranno da te. E' una bella intesa di reciprocità. E non è istruzione. E' storia. E' poesia... Non sto cercando di dirti che soltanto gli uomini colti e preparati sono in grado di dare al mondo un contributo prezioso. Non è vero. Ma sostengo che gli uomini colti e preparati, se sono intelligenti e creativi, tanto per cominciare, e questo purtroppo succede di rado, tendono a lasciare del proprio passaggio, segni di gran lunga più preziosi che non gli uomini esclusivamente intelligenti e creativi. Tendono ad esprimersi con più chiarezza, e di solito hanno la passione di seguire i propri pensieri fino in fondo. E, cosa importantissima, nove volte su dieci sono più modesti dei pensatori non preparati... Gli studi accademici ti renderanno un altro servizio. Se li prosegui per parecchio tempo, cominceranno a farti capire che taglia di mente hai. Che cosa le va bene e, forse, che cosa non le va bene. Dopo un po', comincerai a capire a che specie di pensieri dovrebbe attenersi la tua particolare taglia di mente. Per dirne una, questo può farti risparmiare tutto il tempo che perderesti a provarti idee che non ti si addicono, che non sono adatte a te. Comincerai a conoscere le tue vere misure e a vestire la tua mente attenendoti a quelle... Rimasi sveglio sì e no un paio di secondi, ripensando a tutto quello che mi aveva detto il professor Antolini. Sul fatto di scoprire la taglia della propria mente eccetera. Era proprio un tipo in gamba. Ma non riuscivo a tenere gli occhi aperti e mi addormentai..."



Cena di solidarietà. Una serata per un sorriso

di Giampiero Anelli

L'universo DLF, come tutto il mondo dell'associazionismo volontaristico, sta attraversando una gravissima crisi che rischia di spazzare via per sempre uno straordinario patrimonio culturale, sportivo e di solidarietà. Sul difficile momento pesa certamente l'attuale crisi economica, ma soprattutto gli effetti delle scelte centrali, che si riflettono sulla vita delle periferie con sensibili limitazioni alle attività di queste ultime. In questo quadro di difficoltà il DLF di Genova tuttavia non ha mai rinunciato a lottare; anzi, con coraggio ha raccolto la sfida, continuando a mantenere fede ai propri impegni istituzionali e perseverando nelle tradizionali linee di solidarietà verso il prossimo bisognoso.

Fra le iniziative divenute patrimonio solidaristico dell'Associazione c'è la cena annuale offerta alle persone con gravi difficoltà economiche, allo scopo di far trascorrere loro una serata un po' diversa, regalando un sorriso e un po' di allegria. Anche quest'anno dunque con la collaborazione della Comunità di San Egidio, la società COPRA - Responsabile della ristorazione mense -, la COOP Liguria "L'Aquilone", il Salumificio TORRAZZA Gazzolo Campomorone, il Salumificio Parodi - Sant'Olcese, Sogegross, alcuni componenti dei Consigli direttivi DLF di Genova e di Chiavari, soci storici del Gruppo "La Locomotiva" e di parte del Personale COPRA la serata ha potuto avere luogo. E' stato un comune sforzo logistico e fisico di tutti i protagonisti, condiviso persino dal nostro Sindaco Marta Vincenzi e dal socio Guido Fassio, ex Segretario regionale trasporti FILT CGIL, che insieme ai vari volontari hanno predisposto le portate, servito ai tavoli, pulito e riordinati gli spazi mensa nel dopo cena.

Personalmente considero un privilegio aver partecipato a questo tipo d'iniziativa, perché ricca dal punto di vista umano. Fa sentire utili, perché in questi casi non si fanno chiacchiere da bar, ma vera solidarietà; non si discute del sesso degli angeli, ma si tocca con mano i disagi e le sofferenze di esseri umani spesso ignorati, respinti e considerati "invisibili" dalla società dei moderni benpensanti. Tutto questo fa apprezzare maggiormente il poco che si ha, mentre, nonostante le preoccupazioni e i guai quotidiani, in alcuni momenti ci sente persino fortunati di non essere soli e dimenticati.

Alcuni aspetti della cena mi hanno particolarmente colpito e aprono a riflessioni sulla povertà.

- aumento delle presenze dal 2009 al 2010: dai 95 dell'anno scorso ai 135 di quest'anno;
- quasi il 20% degli intervenuti era composta da persone visibilmente sotto i 30 anni di età;
- compresenza di più religioni; più casi maschili che femminili: il disagio è decisamente interculturale;
- alcuni di loro (da me conosciuti nel passato) hanno avuto vita travagliata: dopo molti anni di normale attività lavorativa e familiare, improvvisamente, fatti inattesi hanno sconvolto la loro esistenza, spazzando via in un colpo solo tutta la serenità di cui godevano fino a quel momento;
- il rispetto reciproco e la compostezza esibita da quelle persone è stata esemplare: molto spesso ciò non si riscontra tra chi è considerato "superiore".

I momenti più toccanti, quelli che ti rimangono dentro e ti fanno vedere il mondo, la vita e i tuoi simili in modo meno negativo e più aperto li ho avvertiti nelle situazioni all'apparenza secondarie: nei



foto Bonelli

piccoli atteggiamenti, negli sguardi, ma soprattutto nella gentilezza, disponibilità e senso del dovere dei volontari che servivano ai tavoli e in cucina. Nei sorrisi di gioia dei convitati quando ricevevano le portate, che diventava autentica allegria all'arrivo dei bis. La loro malinconia, quasi tristezza, al momento del congedo scandito da un mare di "grazie, è stato bello!".

Ad allietare la serata inoltre è stato invitato un suonatore di fisarmonica. Al termine della serata i volontari de "La Locomotiva" hanno distribuito ai partecipanti un pacchetto regalo contenente calze invernali e una sciarpa. Per un evento intenso e indimenticabile.

Il menù è stato il seguente:
antipasto di salumi e formaggi;
primi piatti:
gnocchetti al pesto e spaghetti al sugo;
secondi piatti:
pollo arrosto e patate fritte;
dolci e frutta.



foto Bonelli

Siamo razzisti?

Due fatti accaduti negli ultimi tempi c'inducono ad una riflessione sul clima che si respira oggi in Italia sul tema della convivenza sociale. Il primo è il **devastante terremoto di Haiti con le sue migliaia di morti**; il caos e la disorganizzazione seguita alla fase degli aiuti, (mentre quando si tratta di fare la guerra o di "esportare la democrazia" il meccanismo è molto più razionale ed efficace... ndr). Le immagini giunte nelle nostre case sono quelle di una miseria inconcepibile nel nostro emisfero, soprattutto perché a due passi dalla maggiore potenza economica mondiale. Sono quelle di persone con tratti somatici e colore della pelle tipicamente africani, tanto da farci domandare: cosa ci fa un africano dall'altra parte del mondo?

Sono "negri" deportati come schiavi all'epoca della colonizzazione ed industrializzazione dell'America non ancora USA: **Haiti era una base di smistamento della manodopera forzata**. Dopo la Guerra di Secessione e l'abolizione della schiavitù, gli Stati Uniti affrontarono in seguito la problematica della carenza di mano d'opera a buon prezzo e la popolazione dei propri sterminati territori con una nuova forma di schiavismo di origine "europea" non più forzato, ma forzoso, frutto delle misere condizioni economiche di allora di molti cittadini del Vecchio continente. Fra questi, anche gli italiani che, sia dal Nord est (dal Veneto alle valli bergamasche), sia dal meridione (dalla Campania alla Sicilia), attraversavano l'Oceano in bastimenti impiegando mesi per giungere alle coste Nordamericane, sfidando le estenuanti attese a Staten Island per l'identificazione e la quarantena prima di poter toccare la "terra promessa".

Il secondo fatto di questi tempi è rappresentato dai "moti" di **Rosarno**, dove la popolazione di un intero paese ha cacciato gli emigranti, 80% dei quali in regola con le nostre leggi e soltanto bisognosi di lavorare, provenienti da fabbriche del Nord in difficoltà per la crisi in atto. Messi per primi in cassa integrazione, sono stati licenziati e raccolti in una retata "dove per l'identificazione bastava il colore della pelle" e deportati nei campi di detenzione. Questi e tanti altri, troppi episodi di intolleranza, vengono tutti i giorni alla luce: come **gli autobus con le grate ai finestrini e gruppi di acchiappa clandestini**, che li raccolgono per le vie del centro per trasportarli ai campi di detenzione denominati CPT. **Dai bus per soli stranieri, che non fermano quando alla fermata se ci sono persone di colore, all'operazione "White Christmas - Bianco Natale" col controllo casa per casa a stanare i clandestini**; sino alla legge del nostro Ministro dell'Istruzione sulla percentuale massima del 30% di immigrati nelle nostre classi.

Tutti questi episodi fanno pensare: forse siamo un Paese razzista? La memoria di riflesso torna a sessanta anni fa. Dopo gli zingari, non essendoci "negri", toccò agli ebrei, e poi ai comunisti. e poi...? L'anno scorso c'era il problema dei campi nomadi, quest'anno gli immigrati "negri", e poi...? Noi pensiamo: non sarebbe opportuno e lungimirante, onde evitare i fatti di violenza delle banlieux parigine di alcuni anni fa, dare piena cittadinanza agli immigrati che da molti anni lavorano onestamente in Italia, pagando, loro sì, le tasse? In questo caso basterebbe modificare la legge del 1991 sulla cittadinanza attualmente in vigore riguardante i bambini nati in Italia; dando modo a quelli che cre-

scono tra noi, vanno a scuola e giocano con i nostri figli, studiano sugli stessi libri, guardano la stessa tv, giocano tutti insieme al calcio, di poter essere considerati da subito cittadini italiani.

La legge italiana del 1991 pensava all'Italia come un paese di emigranti e riaffermava il vincolo di sangue "ius sanguinis" e la discendenza come base della Nazione. L'Italia stava già cambiando allora; stava già diventando un paese d'immigrati. Favorire l'acquisizione della cittadinanza italiana per i bambini ed i ragazzi che nascono in Italia significa prevenire i conflitti e favorire l'integrazione e la coesione sociale. Per questo è essenziale per il minore, che nasce in Italia da genitori stranieri, che sono da molto tempo residenti nel nostro paese, di **poter acquisire la cittadinanza al momento della nascita, o al massimo dopo aver concluso la scuola primaria**. Scelta che ricade sulla responsabilità dei genitori e che il giovane dovrà confermare al suo 18° anno. La possibilità di essere chiamati italiani e di essere riconosciuti tali dalla legge è rivolta a favorire la formazione e l'integrazione dei giovani immigrati, anche quelli di religione islamica. Certo, tale possibilità dev'essere garantita anche all'interno dell'offerta formativa e di una reale promozione dell'integrazione attraverso la scuola e la famiglia.

Favorire la naturalizzazione dei minori e dei cittadini da lungo residenti è coerente con una visione dell'Italia e del suo modo di essere nazione. Un'Italia che guarda al futuro e si misura col cambiamento. Un'Italia che è consapevole di dover innovare il suo modo di essere nazione perché, i suoi valori costituzionali, per essere fedeli a sé stessi, **devono nutrirsi della cultura e dell'esperienza dei "nuovi Italiani"**. **Ai ragazzi stranieri che crescono in Italia, va dato un messaggio d'impegno e di speranza**. Diventare nuovi cittadini significa anche scegliere di **farsi coinvolgere nei riti, nei miti e nei sentimenti del paese ospitante**. Non per abiurare le proprie radici, ma per arricchirsi e per **costruire insieme, italiani e "nuovi italiani", una nuova tappa di sviluppo e di crescita umana** ed portarsi così velocemente dalle nostre 40.000 concessioni di cittadinanza all'anno alle 100.000 di paesi europei come la Francia, Germania e Inghilterra, o alle 70.000 della Spagna; altrimenti per l'Italia dare la cittadinanza ai 5 milioni di stranieri regolari sarebbero necessari oltre 100 anni.

Il Velo. In questo periodo si sta parlando anche in Italia se è giusto o no coprire il viso, ma esiste già una legge che proibisce il volto coperto negli ambienti pubblici. L'art. 5 della legge 152 del 22/05/75, che vieta di coprirsi il volto con fazzoletti e caschi quando ci si trova in luoghi pubblici, per ragioni di ordine pubblico recita: *"E' vietato prendere parte a pubbliche manifestazioni, che si svolgono in luogo pubblico o aperto al pubblico, facendo uso di caschi protettivi o con il volto in tutto o in parte coperto mediante l'impiego di qualunque mezzo atto a rendere difficoltoso il riconoscimento della persona"*. **Chador, burqa, niqab, foulard**. La veste islamica (in arabo "hijab") con la quale molte donne si coprono il capo e tutto il corpo esprime tradizionalmente un'appartenenza religioso-culturale, ma ha ormai assunto una forte valenza politica, sia nei Paesi islamici sia in Occidente ed in alcuni Paesi islamici come l'Iran e l'Arabia Saudita, è obbligatorio per legge.



Vignetta di Maramotti Unità 23-12-09 pag. 18

PER INFO: D'ANNA S. 010881012 - FASCIO E. 0106042460 • ADESIONE ANNUALE 12 €
Presenti il Martedì dalle ore 9 alle 12 in via Minetti 6 dalle ore 9 alle 10 in via Balbi 25 Sede D.L.F
VI ASPETTIAMO

Là, dove sorge il sole

di Antonietta Di Masi - foto Mario Dotti

Un viaggio atteso e sognato per un anno intero; con la nostra fantasia che spazia tra immagini e ricordi di gioventù... Vietnam: palme e napalm..! Così, tra pioggia e freddo, in un giorno di dicembre partiamo. Uno scalo a Singapore ci regala subito una piacevole giornata estiva nella quale visitiamo la città: grattacieli, qualche vecchio quartiere, architetture futuriste. Poi, finalmente, l'arrivo ad **Hanoi**. La città, avvolta da una leggera foschia, si presenta ai nostri occhi in tutto il suo “incredibile” caos e fascino. Sciami di motorini simili a cavallette imperversano per le vie, i sensi di marcia non sono ben definiti, variano in base alle esigenze e **attraversare la strada è una roulette russa!** La nostra guida, Ha, ci prende in consegna e con lui cominciamo l'avventura. E' carino, disponibile e parla italiano, ma gli accenti delle parole sono tutti sbagliati e alla fine anche noi, tra risate e battute, parliamo come lui. La prima visita è al **Tempio della Letteratura** costruito in omaggio a Confucio. Le varie pagode, collegate tra loro da cortili, splendono tra l'oro e il rosso delle decorazioni e il candore delle statue di marmo raffiguranti animali e dei. Un breve giro per le vie della città ci inebria e al contempo ci stordisce; rumore, polvere, profumi, spezie e colori... Poco tempo per lo shopping, ma ci rifaremo al ritorno! Dobbiamo partire, **la Baia di Halong** ci aspetta... un sogno sospeso tra leggere e fluttuanti nebbie. La giornata è grigia e fredda... peccato, ma il fascino di questa manciata di isole smeraldine sospese sul mare è straordinario. Lo spettacolo della baia ci lascia senza fiato, **miriadi di imbarcazioni di legno scivolano tra isole lussureggianti**. Su una di queste “giunche” faremo la nostra crociera.

Il battello di legno che ci accoglie è bello e confortevole e il cibo a base di pesce veramente squisito. I giorni che trascorriamo scivolando tra quel labirinto di isole sono veramente indimenticabili. La vegetazione che ricopre le isole è lussureggiante, la natura calcarea del terreno ha permesso la creazione di grotte e caverne dai riflessi azzurri e verdi che si fondono con quelli del mare. **La grotta di Sung Sot** è vasta e misteriosa e piccole spiagge bianche circondano le isole... ma del sole nessuna traccia. Qualcuno ha portato costumi da bagno! Che ridere..! **Tra maglioni e giacche a vento siamo imbottiti come panini!** Anche le scimmie che popolano le isole ridono di noi! **La notte di Capodanno è memorabile, tra**



cibo, lustrini, danze, e karaoke. Ci diamo alla pazza gioia, ma di panettone se ne vede solo una briciola. La lole ne ha portato uno dall'Italia, ma dobbiamo dividerlo tra più di 30 persone... Prima di partire alla volta di Hanoi visitiamo i **villaggi galleggianti dei pescatori e coltivatori di perle**, li avevo già visti in tv, ma essere qui è tutta un'altra cosa!

Tornati ad Hanoi ci resta il tempo per vedere uno spettacolo di burattini sull'acqua e fare qualche acquisto al volo prima di salire sul treno che nella notte ci porterà verso il nord a Lao Cai e Sapa. Le



cuccette sono spartane e non proprio fresche di bucato, ma tra risate e valigie ovunque ci adattiamo e, più o meno, si dorme. L'arrivo a **Lao Cai** è in piena notte. Intontiti come ghiiri svegliati dal letargo trasciniamo i bagagli sul pullmino alla volta di **Sapa** a circa 1500m di altitudine. L'aria frizzante di montagna ci sveglia e rinvigorisce, cosicché, dopo un'abbondante colazione, ci avventuriamo alla scoperta di questa piccola cittadina tra le montagne, multietnica e colorata. Le vie sono affollate di donne e bambini dai costumi coloratissimi che variano a seconda delle etnie, **sciarpe verdi e fucsia, tuniche blu, rosse e turchesi si confondono tra le mercanzie dei mercatini e le verdure fresche che i contadini vendono sui marciapiedi**. Ci tuffiamo tra le bancarelle in preda alla solita febbre consumistica e compriamo di tutto e di più, come al solito... I giorni successivi ci portano alla scoperta di piccoli villaggi dai tetti di paglia disseminati tra campi coltivati, fiumi e giungla, abitati dalle etnie dei “mong” neri, rossi e fiori. Sembra che il tempo si sia fermato. Tutto è verde e bucolico, la guerra solo un fantasma sbiadito... Una visita al famoso **mercato di Bac Ha** completa il quadro. Tornati ad Hanoi con il solito trenino notturno abbiamo ancora il tempo di visitare il **Mausoleo di Ho Chi Min** prima di imbarcarci alla volta di Siem Reap in Cambogia dove ci attendono i meravigliosi templi di Angkor e una nuova guida Kosal, che ovviamente parla italiano, con gli accenti rigorosamente sbagliati..! Qui il clima è decisamente diverso. Sole e caldo! Lo spettacolo dei templi in lontananza ci lascia senza fiato. La giungla, rigogliosa e verdissima, nasconde tesori architettonici incredibili: sembra di

essere in un film di Indiana Jones!! **Il complesso di Angkor Thom custodisce meraviglie artistiche e naturali**, enormi radici di ficus strangolatori avvolgono le mura e le colonne dei templi in un abbraccio mortale che sembra volerle fagocitare e trascinare nelle viscere della terra. **Lo spettacolo è inquietante e affascinante, avvolto in un'atmosfera di mistero.** Lo splendore della civiltà Khmer è descritto nelle mura, nei bassorilievi, nelle splendide statue di questo complesso architettonico. Visitiamo i templi di Ta Prohm, Lolei, Bayon e infine il complesso di Angkor Wat (città del tempio) con la stupenda galleria di bassorilievi famosi in tutto il mondo. Siamo inebriati e storditi da tanta bellezza e anche dal caldo che alle 2 del pomeriggio è implacabile, ma resistiamo.

Il ritorno in albergo in tuc tuc (carrozze trainate da motorini) mi rinfranca, qualcuno è andato sulla mongolfiera per fotografare i templi dall'alto, io dal basso sogno una doccia. Poco lontano dai templi **il lago Tonle Sap fa scivolare le sue acque tranquille verso il Mekong il grande fiume.** Un giro in battello lungo le sue sponde ci porta tra le case galleggianti dei pescatori: l'atmosfera è rilassante e sonnecchiosa, il verde delle palme in lontananza sfumato, quello delle risaie quasi luminoso; i bambini ci salutano dalle loro chiatte colorate... Che bello! Anche la scuola qui è galleggiante... Quasi quasi mi fermo. La sera assistiamo alla **danza delle “apsare” o danzatrici celesti**, splendide fanciulle rappresentate nei bassorilievi dei templi e incarnate da deliziose cambogiane. Giuseppe, grande “tombeur...”, non resiste ad una foto con loro. Kosal è diligente e fa del suo meglio per non essere travolto dalle nostre mille domande, richieste e curiosità, ma a volte rimane sconcertato, chissà cosa pensa di noi? Tra le tante meraviglie un massaggio tonificante ai piedi, una cena a base di serpente e cocodrillo (io no!), una corsa in tuc tuc con il vento fresco tra i capelli.

Il tempo però scorre inesorabile, i giorni volano... in fretta, dobbiamo tornare. Il fascino di questi luoghi resterà con noi per sempre come il sorriso dei bambini che, allegri e polverosi, ci hanno sempre seguito. E così anche questa volta il Mago Mario ci ha regalato un nuovo incantesimo. Anche questa volta ci salutiamo tra valigie, borse e pacchi; un po' tristi forse, ma con la certezza che prima o poi dal cilindro... uscirà un altro magico viaggio.



Montale “Zeneize”

di Roberto Della Vedova

“...Ciascuno di noi porta dentro di sé un po’ di Montale...” Così, il professor Croce Bermondi, già docente di letteratura italiana nel nostro Ateneo, concluse una delle sue lezioni sulla poesia “montaliana”, all’Italsider di Cornigliano, di fronte ad un’affollata platea. Eravamo alla fine degli **anni ’70** del 1900, allorché **la prosa, la poesia e la musica, aggregavano con entusiasmo teatri, fabbriche, laboratori, dopolavoro, sale di rappresentanza, uscendo dai confini scolastici**. Erano letture singole e collettive, concerti e pièces teatrali. Vogliamo qui ricordare, “Cinque giorni al porto” di Vico Faggi, mancato il 18 gennaio u.s. In quegli anni, sembrava di vivere un post-illuminismo. Provo nostalgia per quel periodo fecondo. Nel 1974 (un anno prima che gli fosse assegnato il Nobel per la letteratura), avevo conosciuto Eu-

genio Montale nella sua abitazione milanese. Ascoltandolo parlare con calma e affabilità, intercalando il suo dire con frasi in genovese, mi venne da pensare che solo gli imbecilli sono presuntuosi. Alla domanda: “Perché nel 1929 lasciò Genova?” rispose: “Semplice. Perché ero disoccupato.” Per tornare alla felice chiosa del professor Croce Bermondi, il mio Montale ha composto parecchie poesie, scritte sì, in italiano, ma alcune potrebbero essere state pensate un po’ in genovese. Ne propongo una tra le 23 che ho tradotto.

CORSO DOGALI

Se ammiò inderé a-o tempo de corso Dogali/ no veddo atro che o Carubba con l’organetto/ a maneggia/ e l’orbo ch’o vendeiva o boletin/ do semenajo. Se mesciavan a-a mæxima mainéa./

Tutti duî ranghi, ruzenenti e pin de rugna/ comme i chen bastardi di singai/ e tutti duî conosciù in ta strada,/ belli pægi in to strosciàse e in te sùnate! A perfeçion: quella che se diggo/ Carubba o l’è o çê che non son mai arriescio a toccà.

CORSO DOGALI

Se frugo addietro fino a corso Dogali/ non vedo che il Carubba con l’organino/ a manovella/ e il cieco che vendeva il bollettino/ del lotto. Gesti e strida erano pari./ Tutti e due storpi ispidi rognosi/ come i cani bastardi dei gitani/ e tutti e due famosi nella strada,/ perfetti nell’anchilosi e nei suoni./ La perfezione: quella che se dico/ Carubba è il cielo che non ho mai toccato

(Da “Diario del ’71 e del ’72” edizioni Mondadori)

“Gocce di rugiada”

Pennellate di parole

di Goffredo Riccelli

Un pittore, più o meno tranquillo, con più o meno bravura o mestiere, con passione o con quieta tranquillità, prende il pennello e, attraverso i segni e i colori, rappresenta un oggetto, una persona, un paesaggio. Nell’eterna gara del trasmettere immediatamente i nostri pensieri interiori, i sentimenti più profondi, sembra ormai certa la vittoria di quest’ultima arte, con nomi diversi: disegno, dipinto, graffito, collage, scultura, elaborazione fotografica. Nessuno riesce a scalfire la soddisfazione dell’occhio come il segno. La musica eccelle nella sollecitazione della psiche, la scuote e la manifesta al nostro sistema nervoso. Ci coinvolge direttamente, senza mediazioni, nel bello e nel brutto, altrimenti chiamato rumore. La scrittura è ancilla nella rappresentazione, principessa

nell’analisi. La poesia ha lanciato più volte la sfida. Ci sono vittorie eccellenti scrutando il panorama classico: siepi, anfratti notturni, marine, costruzioni epiche, abbarbicati desideri d’amore negato, (rivalse d’amore). Poi un oceano di versi che rasentano l’anagrafe delle parole, cataloghi o enciclopedie di cartoline male illustrate. Al contrario di un catalogo, alcune “Cartoline di mare” di Nico Orengo riescono a vincere la sfida tra il colore, il segno contro le parole. Il nostro poeta, ligure d’adozione, piemontese innamorato del mare, da poco scomparso, cerca con vocali e consonanti di illustrare almeno “due dei quattro elementi che formano... l’universo!” Un pennello avrebbe facile impresa nell’imprimere sulla tela l’inquietudine del mare. Sentite, invece, come dipinge Orengo:



*Il mare: quant’acqua
da millenni inquieta
capriola tra il fondale
e la riva, sgomitola
vele d’onde e piane,
strappandosi, da terra
all’orizzonte,
in voragini di viola
e veli azzurri,
respirando infantile
o in scoppi d’asma,*

*vivendo il ventre
di una madre, ampia.
Ancora le rocce una pelle
spessa e immobile di mare:
gelosa frena il salto del sa-
rago,
la corsa dell’acciuga
e asciuga l’aria dal profumo
di pino e di lavanda
e stanca il lancio dell’amo,
la caccia.*

Non è un gioco facile. Provate a descrivere, assemblando vocaboli usuali, il fiore sul vostro balcone, l’onda sognata in una stagione estiva, il fruscio del vento tra l’argento dei pioppi, senza usare la “digitale”. Un cruciverba senza schema è più facile. Nico Orengo nasce a Torino nel 1944 e scompare nel maggio 2009. I paesaggi e le vicende liguri gli dettano anche “La curva del latte”, “Il salto dell’acciuga” e altre composizioni. Le due poesie riprodotte sono tratte da “Cartoline di Mare Vecchie e nuove” Einuadi 1999.

CFFS POLIS DLF. E' nata una nuova società di calcio dilettantistico

di Vincenzo Fazzari

E' stato un percorso difficoltoso, ma alla fine ci siamo riusciti. E' nato un nuovo sodalizio calcistico tra CFFS POLIS e DLF, frutto dell'unione di due gloriose società con qualità differenti, ma entrambe desiderose di fare bene. I motivi di questa fusione sono diversi. Da parte DLF le difficoltà a livello dirigenziale e la mancanza di proprie strutture dove allenarsi; da parte CFFS POLIS la voglia di salire di categoria. Insieme per raggiungere obiettivi sportivi e sociali di livello. Da due realtà importati come Ferrovie e Polizia tutti ci attendiamo, quale base di questa unione, lo spirito di lavorare insieme con lealtà e rispetto verso noi stessi e gli avversari. Questa unione porta vantaggi anche per i nostri figli che vogliono affacciarsi al mondo del calcio, perché le scuole calcio della POLIS sono adesso aperte ai soci DLF a prezzi scontati. Sicuri di aver concluso un'ottima operazione al momento anche i risultati sul campo di danno ragione.



“Podismo”

Siamo agli albori di una nuova stagione di eventi podistici e il nostro Gruppo si propone di concentrare l'attenzione soprattutto sulla partecipazione ad alcune di esse. Incominceremo il cammino (o meglio dire... la corsa) con l'appuntamento tradizionale di apertura: l'11 aprile, con la 27^a edizione “VIVICITTA” (da 4km e da 12 km); seguiremo, il 18 aprile, con la 6^a edizione della “MEZZAMARATONA” di Genova (da 12km e da 21 km). Col mese di giugno ci proponiamo di partecipare ad altre tre gare: il 5 giugno, alla 38^a “TRAVERSATA della Val Bisagno” (di 10,3 km); il 10 giugno, al 25^o Trofeo “O. MORETTI”, alle Fabbriche di Voltri (di 6 km); il 18 giugno, il Trofeo “B. PARODI” (di 7km), alla Gaiazza. Il 4 luglio, ci “ubriachiamo” di corsa partecipando alla 30^a “STRADOLCETTO” di Ovada (di 10km), mentre il 15 luglio ci dedicheremo ad una “cronometro a squadre” (di 9km) alla 6^a edizione della “PEGLI IN CORSA”.

Ma non finisce qui. Dopo le ferie di agosto, il 10 settembre, riprenderemo... a correre con la 3^a Maratonina della “MARE E MONTI” di Arenzano (di 21km); il 18 settembre con la “STAFFETTA” di San Michele a Isola del Cantone (di 6km); ma soprattutto il 26 settembre con la 5^a “CARUGGINCURSA” (da 5,6km e da 10km). Se riusciremo a mantenere questo ritmo concluderemo il 3 ottobre con la 24^a Maratonina di Novi (da 14km e 21km) e, il 24 ottobre, con la 5^a Marcia del Monte Gazzo (di 5,6 km in salita). Il calendario di settembre e di ottobre, così come presentato, potrà subire però alcune variazioni, per consentirci la partecipazione all'11^o Campionato Nazionale DLF di “MEZZA MARATONA” di cui ancora non si conoscono date e luoghi di partecipazione. A tutti coloro che intendono seguirci diciamo: ISCRIVETEVI al nostro Gruppo Podismo! Vi aspettiamo per correre insieme.

CONVENZIONE DLF - MAMBILLA S.a.s.

CONDIZIONI PARTICOLARMENTE VANTAGGIOSE IN TUTTI I SETTORI ASSICURATIVI/FINANZIARI
GLOBALE ABITAZIONE - INFORTUNI - POLIZZE SANITARIE - PREVIDENZIALI

Tariffa Auto SuperScontata

POSSIBILITA' DI PAGAMENTO A RATE MENSILI

con prelievo diretto dal proprio conto corrente bancario



Agenzia Plurimandataria

C.so De Stefanis 25/1B - 16139 Genova - Tel. 010882234 - fax 010876002

Attività delle Palestre

a cura di Rosalba Grillo

Mentre scrivo queste parole per informare tutti i Soci sulla vita delle palestre, ripenso a quando abbiamo ripreso l'attività nel mese di settembre 2009 e a tutte le difficoltà che abbiamo dovuto superare. Sono state veramente tante. Eppure... siamo ancora qua, più determinati e più impegnati che mai! Le nostre allieve dei corsi di danza classica e moderna di Brignole e Pontedecimo hanno partecipato nel mese di dicembre 2009 alla rassegna “LA DANZA INCONTRA LA MODA” al teatro Govi di Genova Bolzaneto, ottenendo notevoli risultati.

Per la prima volta siamo presenti, con i gruppi di danza moderna di Pontedecimo, al “CARNEVALE DEI POPOLI” che si svolge nella splendida cornice del Porto Antico il 20 febbraio 2010. Il 28 di febbraio le allieve di danza classica della palestra di Brignole presentano la coreografia “Le piccole bambole” alla manifestazione “GIOCAGYN 2010” organizzata dalla UISP. Nel mese di marzo due eventi prestigiosi: il Concorso “VARIAZIONI”, dove lo scorso anno il corso “avanzato” di moderno di Brignole ha conquistato uno splendido 2° posto e “STELLA DANZANTE”, uno spettacolo che verrà

trasmesso su Tele Genova e al quale quest'anno parteciperanno, oltre a tutti i corsi di danza, anche Marco e Monica con la loro esibizione di ballo e la ginnastica artistica di Pontedecimo che, da un mese circa, ha una nuova Insegnante **Valeria Giovannini**. Dopo questi impegni, superati si spera in modo brillante, ci occuperemo nell'organizzazione dei Saggi. Si partirà con il Saggio dei balli liscio e caraibico, per proseguire con il Saggio di Ginnastica in sedi ancora da stabilire. Il 26 giugno 2010 tutti al Teatro della Corte per il Saggio di danza. Abbiamo scelto questo prestigioso teatro, fiore all'occhiello della città di Genova, per festeggiare al meglio i 30 anni delle nostre scuole. E' anche nostra intenzione invitare alla serata le persone che in questi 30 anni hanno lavorato con noi, con cui abbiamo condiviso con noi progetti ed emozioni; che hanno reso i Centri Danza Idea la splendida realtà che tutti ci riconoscono. Vogliamo provare ad offrire alle nostre allieve e alle loro famiglie una serata che vorrà essere un percorso che parte dal passato e, senza rimpianti o nostalgia, giunge al presente e si proietta nel futuro: con gli stessi ideali di solidarietà, moralità ed onestà di cui andiamo fieri.

“Sci”

La “Valanga Ligure” travolge... i Ferrovieri d'Italia

XXXIV Raduno Nazionale di Sci per Soci DLF - 30 gennaio /06 febbraio 2010

a cura di Massimo Fazzari

Gruppi sci dei DLF. di Genova, Ventimiglia e Savona, uniti in squadra unica, nella splendida cornice offerta dalla località di Bardonecchia, sede del raduno, sono riusciti ad aggiudicarsi un'esaltante vittoria sportiva. E' stata una settimana trascorsa all'insegna dello stare insieme, del puro sport e delle escursioni che hanno permesso l'incontro con le tradizioni locali. A conferma dell'importanza della manifestazione, quest'anno sono stati battuti tutti i record di partecipazione: con 1.500 soci partecipanti, provenienti da tutte le regioni italiane. Ottima la nostra collaborazione sia in termini di partecipanti che di risultati agonistici. Certi che il nostro gruppo crescerà ancora, invitiamo sin d'ora i nostri soci sciatori al prossimo campionato e alle nostre ulteriori iniziative. Di seguito vi diamo i migliori piazzamenti degli atleti liguri:

SLALOM - Cat. Super Baby - Femminile: 1° Sara LORENZI; **Maschile:** 1° Ste-

fano BRUNZU, 2° Tommaso ALINGHIERI. **Baby - Femminile:** 3° Nora LUCE; 4° Anna BRUNZU. **Ragazzi - Femminile:** 1° Giorgia DORANDINI; **Maschile:** 2° Gianluca NELLA, 6° Umberto COLLINA. **Allievi - Femminile:** 1° Sara RIZZI, 3° Giorgia UMMARINO; **Maschile:** 1° Thomas MANNA, 2° Gabriele MANFREDINI, 4° Michel GAZIELLO. **Aspiranti - Femminile:** 3° Silvia DORANDINI, 5° Claudia FAZZARI; **Maschile:** 2° Giuseppe DE LEO, 3° David BADALOTTI, 7° Riccardo CALZA. **Juniore - Femminile:** 1° Valentina GRASSO, 2° Chiara DE GRANDIS; **Maschi:** 3° Federico TUSO. **Senior - Femminile:** 1° Barbara ORAZI, 3° Ilaria DE GRANDIS, 10° Emanuela DE LEO; **Maschile:** 3° Emanuele BALLESTRERO, 4° Andrea BOSIO, 7° Claudio FERRUA, 9° Luciano ALPA. **Master A1:** 3° Lorenzo CASARO. **Master A3:** 3° Elio BOTTERO, 4° Ermanno PICCOLO, 7° Saverio CANALE, 9° Daniele ALBERTI. **Master A4:** 2° Aldo BASSO. **Master B1:** 1° Sergio ORAZI. **Master C2:** 5° Pia Renata MALFETTANI, 6° Simona PALMERO, 7° Salvatrice CIVILE.

FONDO - Cat. Ragazzi - Femmine: 1° Gaia PIUMA; **Maschi:** 1° Andrea BIAGINI, 2° Andrea PIUMA. **Juniore - Femmine:** 1° Valentina GRASSO. **Master A1:** 1° Christian MILONE, 2° Leonardo COMPERATORE, 4° Claudio FERRUA. **Master**

A2: 2° Andrea BOSIO, 3° Claudio LORENZI. **Master A3:** 1° Lorenzo CASARO. **Master A5:** 1° Ezio LITTARDI, 3° Fabrizio ACANFORA, 4° Uliano CIPRIANI. **Master B1:** 4° Alessandro VARNI. **Master B2:** 2° Bruno CALIPA. **Master B5:** 1° Armando VUERICH. **Master C1:** 4° Simona PENCO. **Master C3:** 1° Sandra BIAMONTI, 7° Angela SCIOLI. **Master C4:** 3° Daniela GRANDI.

STAFFETTA - Cat. Femminile: 3° Sandra BIAMONTI Valentina GRASSO, Gaia PIUMA; **Maschile:** 1° Andrea BOSIO, Ezio LITTARDI, Claudio LORENZI; 5° Andrea BIAGINI, Andrea PIUMA, Armando VUERICH; 6° Fabrizio ACANFORA, Bruno CALIPA, Claudio FERRUA; 9° Uliano CIPRIANI, Christian MILONE, Alessandro VARNI; 10° Giuseppe DE LEO, Thomas MANNA, Tiziano MAZZARELLA.



Grande successo della squadra tennistica di Rivarolo

a cura di Maura Dermidoff

Con grande orgoglio annunciamo che la squadra di Tenni di DLF per lo sport composta dal Capitano Alessandro Tucci (al centro della foto) Tiziano Lanzarotti (a sinistra) e Marco Rebolini (a destra), ha vinto la coppa autunnale Over 35, competizione cui hanno partecipato numerose squadre a livello regionale. Dopo aver superato a pieni punti la fase a gironi e a tabellone, domenica 13 dicembre 2009 sui campi di Rivarolo si è svolta la Finale del Torneo, contro la squadra ligure del Ceparana (La Spezia). Bravi Ragazzi! Le più sentite congratulazioni da tutta la società DLF per lo Sport, dal Responsabile del Tennis Maestro Pino Guastamacchia e dal suo staff, dai Gestori signori Luzio e Rossi e dai Soci tutti. Che questo Vostro successo sia di buon auspicio per il rilancio del tennis nel Circolo di Rivarolo. A Voi tutti un augurio di grandi soddisfazioni per il 2010.



Alcuni dei perché. Chi e che cosa è Società DLF per lo Sport

di Mario Nicolini

Molteplici sono le attività e le iniziative dell'Associazione DLF di Genova, che spaziano da quelle ricreative e culturali a quelle sociali e di volontariato, sportive e parasportive. Anche in questo ultimo settore molto e, molto bene, è stato fatto nei decenni trascorsi, avviando e portando ad eccellenza i Gruppi che ancora oggi danno lustro e vigore alla Società.

Come è ormai noto, non fosse che per gli Editoriali pubblicati su queste pagine, gli aspetti economici e finanziari del vivere quotidiano si sono impadroniti anche dell'associazionismo volontaristico e non esiste più alcuna realtà che non debba combattere ogni giorno per la quadratura delle entrate e con le uscite di cassa. Anche gli aspetti fiscali conseguenti a quanto sopra comportano adempimenti onerosi e ineludibili. Per l'appunto la legislazione italiana ha riconosciuto alle società sportive dilettantistiche alcune prerogative di semplificazione nelle pratiche fiscali e nell'accesso al credito per le attività istituzionali. Ecco dunque che il DLF di Genova ha inteso dedicare alle attività sportive dei propri circoli una struttura capace di utilizzare tali possibilità.

Dopo una difficoltosa esperienza con una prima forma societaria, DLF ha deciso di separare nettamente bilanci e responsabilità tra i due Istituti ed ha costituito una società di capitali affidata ad amministratori appositamente nominati; oggi si chiama: “Società Sportiva Dilettantistica DLF per lo Sport S.r.l.”. Questa ultima forma societaria ha preso vita nel luglio del 2008, affidata in prima battuta all'Amministratore Unico Emanuele Zuccharino, già Dirigente nel Gruppo FS, che, nell'arco di

pochi mesi, ha perfezionato la transizione delle attività dalla precedente “Polisportiva DLF”, inquadrandone i meccanismi di funzionamento. Più semplice il compito del Consiglio di Amministrazione subentrato a marzo 2009. Marco Montalto e Mario Bricchi (vecchie conoscenze) con me, Mario Nicolini, hanno potuto lavorare su forme già abbozzate, limitandosi ad affinarle e consolidarle, impegnandosi semplicemente a migliorarne gli aspetti organizzativi, economici e qualitativi dei servizi resi agli iscritti. Certo, in corso d'anno si sono dovute compiere scelte e sopportare il peso di rinunce (i siti di via A. Doria e di via E. Porro sono stati restituiti alla Proprietà; la squadra di calcio di 2^a categoria è confluita in una diversa realtà sportiva) e di abbandoni, diventando così un po' più piccoli. Siamo però riusciti a rendere più accoglienti i principali siti di attività e a completare i programmi di alcuni Gruppi, raggiungendo in alcuni casi risultati che, non solo a noi, sembrano meritevoli di attenzione. A breve presenteremo al Socio Unico DLF di Genova il nostro primo bilancio economico di annualità completa, dal quale sarà evidente se il risultato numerico sta alla pari con i successi ottenuti sul campo dai nostri atleti ed istruttori e se i margini di sopravvivenza derivanti possono autorizzare un futuro di speranza per la nostra Società.



Viaggio in “Illo Tempore” di Massimo Parodi

a cura di Antonio Vivaldi

“Ascoltate. Billy Pilgrim ha viaggiato nel tempo” è il famoso incipit di Mattatoio 5 di Kurt Vonnegut Jr. (un grande libro dove, fra l'altro si parla della “buona gente di Genova”). Anche Massimo Parodi ha viaggiato nel tempo. O per la precisione lo ha fatto il protagonista del suo romanzo Viaggio in “Illo Tempore” che si chiama per l'appunto Massimo e ha peraltro molti punti di contatto con il suo creatore. Parodi ha lavorato per trent'anni nel settore telecomunicazioni delle Ferrovie dello Stato e dimostra di avere messo a frutto il suo sapere tecnico anche in ambito narrativo unendolo a una evidente e ben documentata passione per la fisica teorica. A questo punto occorre dire che stiamo parlando non di un saggio, ma di un vero e proprio romanzo, tra l'altro pregevolmente strutturato come tale. La prima parte si sforza di rendere meno ostici del solito concetti quali “curve chiuse di tipo tempo” tramite i dialoghi fra il protagonista e il giovane scienziato

creativo Alessandro e di rendere a poco a poco plausibile l'idea di una macchina del tempo davvero funzionante. A questo punto il lettore può pensare “è impossibile” e giudicare



il lavoro improbabile e velleitario, oppure godersi senza troppi scietismi il modo in cui l'idea viene sviluppata, specie per l'impegnativa scelta del tempo e del luogo a cui, per una scelta tra fede e ragione, Massimo vuole ritornare: la Galilea ai tempi della passione e morte di Gesù. Ciò detto, è opportuno non rivelare troppe cose della seconda parte del libro, se non che vi s'incontrano un bel guizzo borgesiano (l'entrata in scena di uno degli scomparsi più famosi del Novecento) e un vivace finale genovese a metà tra James Bond e Attenti a quei due. Sono cento pagine piacevoli che a fine lettura fanno pensare a una cosa: Massimo e Alessandro sono una coppia piuttosto efficace dal punto di vista letterario (e anche cinematografico, volendo), per cui non sarebbe una cattiva idea vederli di nuovo in azione, magari nel futuro.

**Viaggio in “Illo Tempore”
di Massimo Parodi
Statale editrice, pp. 100, € 10,00**

CINEPLEX

ti aspetta un inverno

di grande cinema!



con il patrocinio
del Municipio
V° Valpolcevera



TEATRO ALBATROS

Via Roggerone, 8 - Rivarolo

NOTTI ROCK

eventi • arte • musica • spettacolo • divertimento

INIZIO CONCERTI ORE 21.30

➤ **SABATO 01 MAGGIO THE USED CARS**

GRANDE INAUGURAZIONE DELLA RASSEGNA CON UNA DELLE PIU' INTERESSANTI REALTA' MUSICALI GENOVESI CON BEN 3 CD ALL'ATTIVO. Da Springsteen ai Creedence, brani originali, in una serata da non perdere !

➤ **SABATO 08 MAGGIO EFFETTO SUONO**

rock anni '60 e '70, italiano ed internazionale

➤ **SABATO 15 MAGGIO BIT NIK**

ritorna la storia del rock in concerto
tutte le hits che hanno segnato un' epoca indimenticabile

➤ **SABATO 22 MAGGIO TROPICO DEL BLASCO**

STRAORDINARIO OMAGGIO A VASCO ROSSI !!
serata dedicata alla più grande rock star italiana di tutti i tempi

➤ **SABATO 29 MAGGIO RADIO GAGA**

Tributo ai Queen, con la più quotata tribute band genovese

RPS Service
servizi ed allestimenti
per lo spettacolo
tel. 335.6079488

Ingresso : 5 € - l'incasso sarà completamente devoluto per
la copertura delle spese organizzative per sostenere l'iniziativa.

RINGRAZIAMENTI

Il Dopolavoro Ferroviario di Genova ringrazia la **Giunta Regionale**, il **Presidente Claudio Burlando**, il **Presidente del Municipio V Genova Valpolcevera** per il contributo ricevuto finalizzato alle opere urgenti di adeguamento della struttura del Teatro Albatros di Rivarolo, che permetterà al Teatro di continuare la sua decennale attività. Inoltre, il DLF ringrazia tutte le Associazioni e i Gruppi di artisti che si sono esibiti gratuitamente per tale promozione: i **"Bit Nik"**, la **"Old Habitis Band"**, i **"1000 Righe"**, **"Stefano D e Daniela"** e i **Cittadini TUTTI** che non hanno mai fatto mancare il loro intenso apporto. Il percorso fuori dalla crisi è ancora lungo, ma con l'appoggio delle Istituzioni e dei Cittadini possiamo guardare al futuro con maggiore ottimismo. Questa vicenda ha dimostrato che anche in periodi di assoluta difficoltà, con l'aiuto di tutti i soggetti in campo, ognuno per la sua parte, si possono raggiungere preziosi obiettivi di tutela della cultura e di libera aggregazione.